

CARTELLA

OVERO

REGOLE VTILISSIME

à quelli che desiderano imparare
il Canto Figurato.

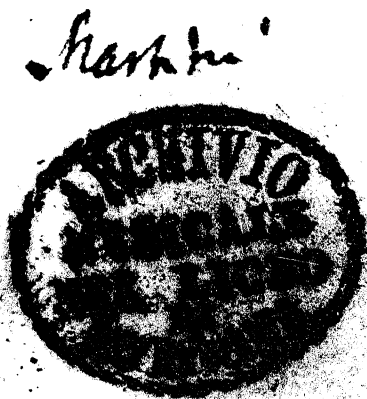
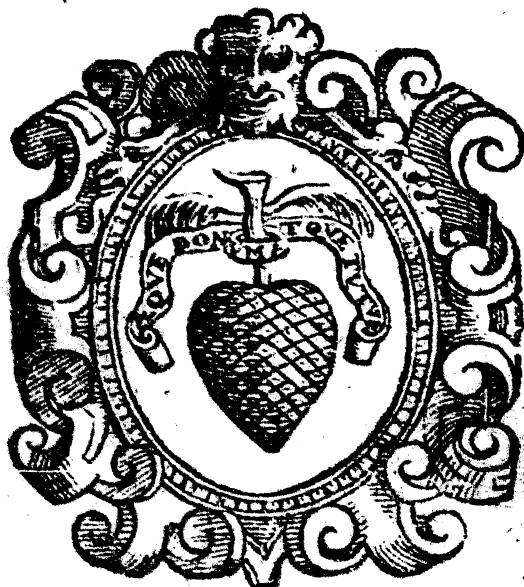
*Nuouamente da varie opinioni di Musici
eccellenti ridotte in un piaceuole
Dialogo di Maestro, & Discepolo.*

Et diuise in Due Parti per

ADRIANO BANCHIERI

BOLOGNESE,

Organista di Santa Maria in Regola.



In Venetia, Appresso Giacomo Vincenti.
M D C I.



AL SIG. CARLO CODRONCHI,

Discepolo mio affettionatissimo.

HAVENDO io ridotta insieme la presentè mia fatica, intitolata CARTELLA, per beneficio della nostra Schola, acciò Voi, gli Scolari, & altri ne possino hauere la copia, mi son deliberato farla Stampare, con la Dedicatoria inuiata à voi, & tutto ciò per dui rispetti, l'uno in vero testimonio dell'oblìgo che io tengo al Sig. Alfieri Francesco vostro Padre, come quello il quale m' inanimò all' insegnarui (attione, che ha mosso molti Signori, & altri qui in Imola al fauorirmi,) l'altro che essendo voi de i

*primi Scolari vi si deue con ogni ragione;
che è quanto mi occorre dirò solo, che si co-
me sin qui hò cercato honorar voi, & con
questa, & con l'insegnarui per l'auenire
vi affaticate honorar me con l'imparare;
il Signor Iddio vi benedichi insieme con
il vostro Padre, & all'uno, & l'altro dia
felice uita, & gratia di godere il frutto del
le virtù sì di lettere, come Cantare, & So-
nare, nelle quali di già à sufficiencia sete
introdotto.*

D'Imola il dì 20. Aprile 1601.

Vostro Affettionatissimo Maestro

Adriano Banchieri.



PROEMIO

DELL'AVTORE A GLI DESIDE-
ROSI D'IMPARARE LA PROFESSIONE
di Cantare.

VOLENDO io (benigni Virtuosi) ridurre in Dialogo questa CARTELLA, ouero Regole, che si ricercano à quelli, che desiderano imparare di Canto Figurato, mi è parso in preposito epilogare compendiuolmente un Capitolo in laude della Musica ridotto dall'Eccellentissimo Musico Gioseffo Zarlino, insieme con autorità di altri virtuosi; il tutto per mostrare in quanta reputatione deuono esser tenuti quelli, iquali imparano così eccellente virtù della Musica: Sappiano adunque, che la Musica dal dotto Platone uien chiamata Circolo delle discipline, & veramente con ogni ragione essendo lei quella, che condusse il tutto, atteso, che priuando il mondo de gli armonici concenti resteria imperfetto; & che sia la uerità tra le arti liberali essendo lei quella, che tutte le abbraccia. & domina, non tiene ella il primo luoco? chi faria il Grammatico non hauendo ordine proportionato alle parole? il Dialetico, che uarrebbe, non hauendo egli ordine & proportion
à co-

à conofcer con gli fuoi fillogifmi dal uero il falfo ? l'Oratore nel recitare la fua Oratione ufando gli accenti, non rende una attentione fupendiffima ? la Poesia priuandola di concento, numero, & mifura, non è in guifa di una Naue fenza Nochiero ? l'Architetto non hauendo ordine, & mifura nel fondar le fabbriche, non è egli un ftiuale ? l'Aftonomo fenza la cognitione de i pianeti quando accordanfi & difcordanfi, come predirà le cofe future ? il Filofofo non fpecula di continuo le cofe graui, che s'appartengono al baffo, le leggiere al foprano, & le mediocre pertinenti alle parti di mezo ? il Theologo, che profeflione faria la fua, non hauendo cognitione di collocar nel Cielo gli fpiriti Angelici, iquali non ceffano cantar ogni giorno dinanzi à fua diuina Maeflà ? & fenza altre proue, chi non fà, che la Musica fola fi troua in Paradifo ? non dicono i Filofofi, che le Sfere celefti fi reggono, & gouernano con ordine, & Mifura ? l'aria non fi uede piena di foaue Cantar, & garrir di uaghi vcelli ? la terra non la fcorgiamo noi piena di uarie armonie ? il Mare non genera Sirene, che col fuo leggiadro cantare fi adormentano gli uiandanti ? in fomma non fi può dir tanto, non richiedendo l'Opera allungamento; chi defidera faper molte altre cofe in laude della Musica legga l'Eccellentiff. Zarlino, che refterà pago, in lode di quella, & conofcerà di quanta eccellenza ella fia tra tutte le Scientie, Arti liberali, & Meechaniche; di più la Musica, non è quella, che

Proemio.

che rallegra l'huomo, & lo estrahe da i pensieri mondani, & molte uolte lo riduce alla contemplatione? Socrate Filosofo Eccellentiss. in età di settanta anni pregno di scienza non sapendo Cantare parendogli esser imperfetto pigliò un maestro, che gli insegnasse: Platone, & Aristotile non comportano, che l'huomo bene instituito sia senza Musica, & questo basti, vedendo io il Discepolo uenire per cominciare l'utilissimo Dialogo con il suo Maestro.

DIALOGO

PRIMA PARTE

M. maestro. D. discepolo.

D.  Dio salui V. S. Signor Maestro.

M. Ben trouato figliuolo, che adimandate?

D.  Mandami qui da lei il mio Signor Padre, qual dice, parlò hieri à sera seco desidero, che io impari il Cantare la mia parte sicura, & con gli reali fondamenti.

M. Si sì, sete figliolo del Sig. N. è uero lo ritrouai, oue mi dite, & meco discorse sopra del negotio, al qual promessi, quanto il mio poco saper poteua, acciò imparaste con quella integrità & facilità, che all'ingegno uostro, & intelligēza mia fosse possibile.

D. Eccomi qui auidissimo d'imparare tal virtù dicami pure, che strada à ciò tener si deue.

M. Bisogna figliol mio uolendo voi effettuare tal uostro buon desiderio (mettete la beretta in capo.

Creanza del Discepolo. D. E' debito mio quando parlo con gli Maestri tener la beretta in mano, così insegnatomi dal Maestro mio di humanità.

M. Mi piace tal creanza non solo con gli Maestri, ma etuandio con tutti gli uostri maggiori; & qui in Schola lo desidero in particolare quando si Canta in compagnia.

D. Tanto

D. Tanto esequirò ; seguiti pure.

M. Bisogna (dico) uolendo uoi effettuare il uostro pensiero, hauere tre considerationi, Prima l'honor d'Iddio, cioè hauer ferma deliberatione di imparare questa virtù (si come tutte le altre) incaminata à gloria di sua diuina Maestà : Seconda consideratione l'honor del Maestro, cioè applicare fiso l'intelletto à quanto lui ui insegna, con dar credito à gli suoi documenti, portandogli ogni rispetto : Terza consideratione, l'honor uostro, accioche imparando la virtù fuggiate il vizio (radice di tutti i mali) che è l'otio, che meglio sarà si dica siate virtuoso, che vizioso nascendo dall'otio il vizio, tanto più, che di giorno in giorno si uede quanto siano accarezzati i virtuosi, & fuggiti gli viziosi.

Tre considerationi.

Vtste, che s'acquista nelle virtù.

D. Di quanto ho da lei inteso resto molto consolato, ma quando il Scolare fosse incapace, che colpa ne ha egli, nõ potendo esser ammesso nel numero de i virtuosi ?

M. Lasciateui dire, che questo è uno de gli maggior ricordi che io faccia, che niente è difficile à colui che vuole : Quando il Scolare hauerà (come ho detto) auanti gli occhi il timor d'Iddio, quello del Maestro, & suo particolare, imparerà certissimo, & se non così presto, almeno con qualche più spatio di tempo, che come si dice tanto uien percosso il falso dalla gocciola di acqua, che al fin si spezza.

Sentenza 22.

Proverbio.

D. Be-

D. Benissimo ho inteso eccomi pronto far quanto il mio debole intelletto somministrerà, desidero bene imparare con quella facilità, & breuità possibile.

M. Quando habbiate tal buon proponimento, io non mancherò darui quelle reali regole, che s'appartengono al uero, & sicuro Cantore, ma prima ditemi hauete principio alcuno?

D. Signor mio sì, otto mesi in circa sono stato alla Schola del S. g. N. ma per sua indisposizione hauendo quella tralasciata ho pregato il mio Sig. Padre seguirarmi a tal virtù, acciò non habbia gittato quel tempo.

M. Et che hauete imparato in otto mesi?

D. Alcune cosette necessarie al principiante.

M. Di ele un poco dal principio, che ui andaste, fin quando ui sete partito.

D. La prima fu l'imparare la mano.

M. Et come fu l'imparare detta mano?

D. Dissemi il Maestro mio, che ponendo la cima del secondo dito nella mano manca, alla cima del dito grosso, dicesi Gamau, poi alla prima giuntura dicesi A re, alla terza  mi. poi mi seruii della cima del dito grosso seguitando per ordine, come qui vedrà.

M. Questo ho caro di uedere, & ueduta diroui sopra quella il parer mio.

D. Eccola in disegno.

Ordine
direcitar
e la ma
no p la
memo-
ria

M. Insegnatoui questi Ordini di Mano, diffetti à che seruiuano, con le dichiarazioni?

D. A dir la verità Signor mio nò, & molti miei compagni alla detta Schola sono nella istessa oscurità, desidero bene, che V. Sig. mi dichiari quello significano detti Ordini nella mano, che utilità portano al Cantore, & che vogliono dire quelle vinti una lettere, con nomi differenti.

M. Realmente parmi grande abuso questo di certi Maestri (portando i buoni, & virtuosi in cima il fronte) iquali tengono i giouanetti un'anno & dui sopra questa mano, & altro non capiscono, che Gama ut, A re, che meglio faria insegnarli Ari: uergogna espressa.

D. Dice certo la uerità, me la dichiarì di gratia lei, con la facilità possibile.

M. Son contento, ma prima, che io ui mostri tal dichiarazione, & à che seruono detti Ordini nella mano, sia buona curiosità sapere, chi fu l'inuettore, & a che fine furono messi in pratica.

D. O' questo desidero Sig. Maestro, che ueramente imparando, sia qual professione si uoglia, sia bene saperne i principj, acciò si possi in quella procedere con Ordine, & fondamento.

Dopo il Diluuio Inuétori della prima Musica.

M. Racconta Gioseffo Zarlino, & afferma D. Nicola Vicentino, & altri Musici eccellenti, che la prima Musica ritrouata dal Diluuio in quà, fu da i Greci, al percuoter di certi martelli in una Bottega di un Fabro, & di li furono formate

lette

fette lettere lequali erano in sua pronuntia G. A B. C D E F. quali da detti Greci erano Cantate in uece delle sillabe, che hora Cantiamo noi, ut re mi fa sol la: gli Latini in quei tempi desidero- si mettere in pratica detto Cantare, presero le suddette lettere, & solo mutarono la prima let- tera G. in A. essendo il Gamma lettera Greca, & l'A principio dell' Alfabetto de i Latini, iqua- li Cantarono dette lettere in tal guisa A B C. D E F G. ilqual modo di Cantare durò sin'al- l'anno 1024.

Musica
de i Gre-
ci presa
da i La-
tini.

D. Et perche causa fu dimesso detto modo di Can- tare?

M. Perche in quell'anno 1024. si ritrouaua un Mo- naco il cui nome era D. Guido, ilquale in quei tempi componendo il Graduale in Canto fer- mo, faceua per ciò gran studio nella Musica, & perche al Cantare quelle lettere A B C. D E F G. era cosa difficile alla pronuntia, & al praticar quelle ui si poneua otto, & dieci anni, andaua speculando un nuouo modo di Cantare con più facilità de i prof. siori, nè potendo trouare cosa al proposito, il pouero Padre se ne atristaua mol- to, al fine come piacque à Iddio essendo in Cho- ro al Vespro il giorno della Festa di S. Gio. Bar- tista, mentre si Cantaua l'Hinno, da quello al principio de i versi così à caso ne caudò le sei sil- labe V T, R E, M I, F A, S O L, L A.

Côposi-
tione
del Gra-
duale in
Canto
fermo.

Origine
delle sei
sillabe,
vt, re,
mi, fa,
sol, la

D. Et come formò queste note da quell'Hinno?

M. Co-

M. Cominciando egli così,

Vt. Queant laxis

Reſonare fibris

Mira geſtorum

Famuli tuorum

Solue polluti

Labij reatum

Sancte Ioannes.

D. Gran ſatisfattione certo ne ſento in queſto noſtro Diſcorſo, ſeguiti la prego.

M. Il Padre hauendo ritrouato le ſudette ſei ſillabe, andò tanto raggirandoſi co'l cernello, che ſ'imaginò con queſte, & con le lettere prima in uſo, fare in tal guiſa, preſe il G, & ui aggiunſe la ſillaba vt, dicendo Gammavt (& queſto per honorare i Greci primi inuentori, poi ſeguitò alla lettera A, la ſillaba re, & diſſe A re, & queſto per honorare i Latini, poi ſi ſeruì della lettera B, & quella aggiungendo alla ſillaba mi, diſſe B mi, poi ſi accomodò della lettera C, aggiungendoui la ſillaba fa, diſſe C fa, poi meſſe in opra la lettera D, & aggiungendoui la ſillaba ſol, diſſe D ſol, in ultimo pigliando la lettera E, a quella aggiunſe la ſillaba la, & pronuntiò E la.

D. Ho inteſo, ma dicami in cortefia, perche cauſa ſi replicano ſopra le giunture della mano le dette lettere, & ſillabe duplicate, & triplicate, come F fa ut, G ſol re ut?

M. Queſto ancora diroui; Non ſatio il Monacho hauer congiunto le ſei lettere con le ſei ſillabe, per ridur la Muſica in perfettione, ſ'imaginò fabricare ſopra le giunture della Mano una diſtan-

Cògiun-
gimèto
nella
Muſica
delle let-
tere an-
tiche cò
le ſilla-
be mo-
derne.

Dubbio
del Sco-
lare.

Reſolu-
tione d'l
Maefiro

za doue ariuar poteffero voci humane, & sopra quelle formare tre Ch auu l'una di F fa ut pertinente al Basso, la seconda di C sol fa ut pertinente al Tenore, la terza di G sol re ut pertinente al Soprano, & questa Mano è quella mostrata da uoi, compotta di vinti lettere, diuisa in tre Ordini, Graue, Acuto, & Sopra acuto.

Forma-
tioni de
le Chia-
ui.

D. V. Sig. hora mi dice, che questa Mano è di vinti lettere, & io ho mostro quella di vintiuna, & lei me l'hà passata, che vuol dir questo?

Dubbi-
nella
Musica.

M. Il uostro Maestro insegnandou la mano di uintiuna lettere à me pare, che l'intendi, & dell'istessa opinione son'io ancora, & qui potiamo argomentare, che il Monaco lasciasse la lettera F al principio dell'Ordine Graue, & ciò per honorar (come detto habbiamo) i Greci principando in Gamma, di più potiamo dire, che egli lo facesse per seguire l'ordine di quelle sei lettere con le sillabe aggiunte, & ciò per non replicar nel principio della mano due volte la sillaba Vt, sia come si uoglia l'esperienza è madre di tutte le cose: in tanto considerate in nuoua pratica questa Mano di vintiuna lettere diuise in tre Ordini Graue, Acuto, & Sopra acuto, & doue si formano le Chiaui F, fa ut, C, sol fa ut; G, sol re ut.

Opinio-
ne del-
l'Auto-
re.

Due o-
pinioni
nel leua-
re una
lettera
all'ordi-
ne gra-
ue.

NUOVA PRATICA, ET REALE DICHIARATIONE

Sopra le giunture nella Mano diuisa in tre Ordini
cioè Graue, Acuto, & Sopra acuto.

*Fabricata di vintiuna lettere entro lequali si forma-
no le Chiaui del Basso, Tenore, & Soprano.*

21 E la mi

19 C sol fa ut

17 A la mi re

15 F fa ut

13 D la sol re

11 B fa mi

9 G sol re ut

7 E la mi

5 C sol fa ut

3 A la mi re

1 F fa ut

20 D la sol re

18 B fa mi

16 G sol re ut

14 E la mi Ordine Sopra acuto

12 C sol fa ut

10 A la mi re

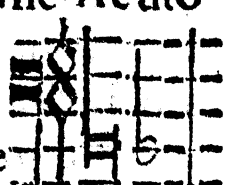
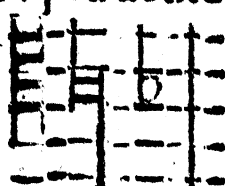
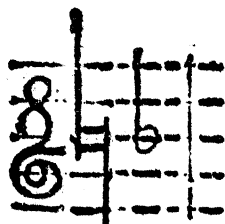
8 F fa ut

6 D la sol re Ordine Acuto

4 B fa mi

2 G sol re ut

Ordine Graue



Qui si confronta questa Mano con l'altra dalle
quali si conosce quanto si è detto.

Dubbio
del Sco-
lare.

D. Ho capito in buona parte quanto mi ha dichia-
rato sopra la Mano, ma restami un dubbieto an-
cora à che effetto il sudetto Monaco ritrouato,
che egli hebbe le sci sillabe, non dimess. le let-
tere, tanto più che noi moderni non ce ne serui-
mo nel Cantare?

Resolu-
tione.

M. Sappiate, che per due cause si deuono usare det-
te lettere, prima per non perder l'inuentione de
gli

gli antichi, la seconda perche ci seruono alla memoria, seguendo per ordine di Alfabetto come habbiamo uisto,

D. Hora se ben mi ricordo gli adimandai poco dianzi, perche causa nella Mano si replica sopra una lettera dui, & tre sillabe come F fa ut, G sol te vt, & simili.

M. E' uero me l'adimandasti, ma saltando come si suol dire, di palo in frasca, l'haueno tralasciato, hora anco à proposito ditoui, che significano dette lettere con sillabe duplicate, & triplicate.

D. Dica che io stò attento.

M. Quelle sillabe alle lettere duplicate, & triplicate, si pongono, atteso che tali luoghi possono essere secondo le Chiaui alle quali sono sottoposte, ò per natura, ò per b molle, ouero per quadro,

Perche si dice sopra una lettera due & tre sillabe.

D. Et come s'intende questa natura b molle, & quadro,

M. Habbiamo concluso, che gli ordini nella Mano sono tre, Graue, Acuto, & Sôpra Acuto, & che ciascun di loro coatiene sette lettere con le loro sillabe appropriate, iquali tre Ordini poneremo qui distinti, & separati, acciò si possino capire con ogni facilità.

ORDINE GRAVE.

Che s'appartiene à quelli, iquali Cantano il Basso, composto con sette lettere, e sillabe duplicate, & triplicate.

F fa vt. & G sol re ut.

fa per natura, sol per natura
ut per b molle re per b molle
vt p quadro

A la mi re, & b fa mi.

la per natura b fa p b molle
mi per b molle mi p quad.
re p quadro

C sol fa ut, & D la sol re.

sol p b molle la p b molle
fa p quadro sol p quadro
ut per natura re per natura

E la mi

la per quadro mi per natura

ORDINE ACUTO,

Che s'appartiene à quelli, iquali Cantano il Tenore, & Alto composto con sette lettere, & sillabe duplicate, & triplicate.

F fa ut. & G sol re ut.

fa per natura		sol per natura	
ut per b molle		re per b molle	
		ut per quadro	

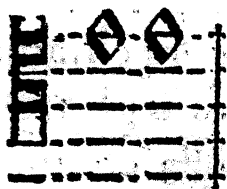
A la mi re. B fa  mi

la per natura		b fa per b molle	
mi per b molle		mi per quadro	
re p quadro			

C sol fa ut. D la sol re.

sol per b molle		la per b molle	
fa p quadro		sol per quadro	
ut p natura		re per natura.	

E la mi.

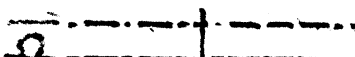
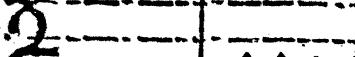


la per  quadro, mi per natura.

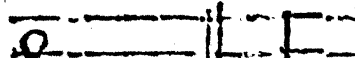
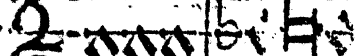
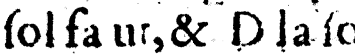
ORDINE SOPRA ACVTO.

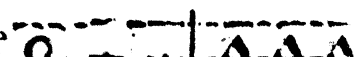
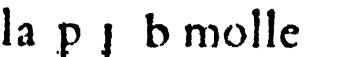
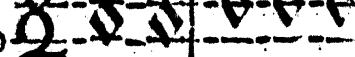
Che s'appartiene à quelli, iquali Cantano il Can-
to Soprano, ò falsetto, composto con sette lette-
re, e sillabe duplicate, & triplicate.

F fa vt. & G sol re ut.

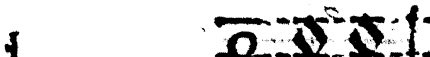
fa per natura,  sol per natura
ut per b molle.  re per b molle
 vt p  quadro.

A la mi re, & b fa  mi.

la per natura  fa per b molle
mi per b molle  mi p  quadro
re p  quadro
C sol fa ut, & D la sol re.

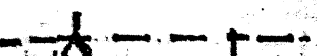
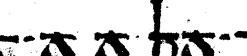
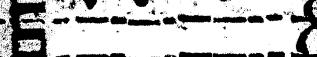
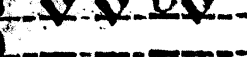
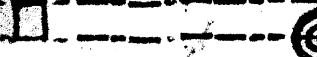
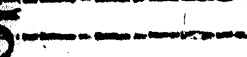
sol p  b molle la p  b molle
fa p  quadro sol p  quadro
ut per natura  re per natura

E la mi

la per  quadro  mi per natura

Del b
molle ac-
cidentale
in E la
mi.

Di più si può ancora chiamare la settima silla-
ba, E la mi fa, in tutti gli tre Ordini, come qui
si uede, & detto Fa chiamaremo accidentale

  
  
  
la per  quadro, mi per natura, fa per accide'te.
Si

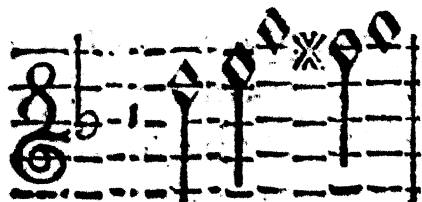
M. Questo è scropolo facilissimo da risolversi (sentite) gli Canti per la Chiaue di G sol re ut bisogna auertire se sono per b quadro, ouero per b molle, quando i detti sono per b quadro le Voci in tal caso si pigliano una Quinta bassa mutando (però intentionalmente) la Chiaue di G sol re ut per b quadro in quella di C sol fa ut, in b molle, & similmente si trasportano tutte le Chiaue in detti Canti, come qui si uede in proua reale.

Traportato per Voci.

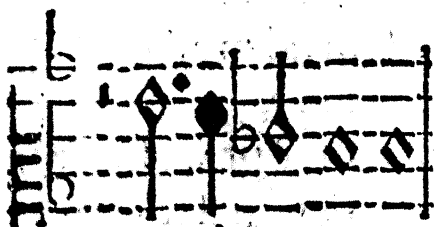
The image displays a musical score for the piece 'L'Alfabetto' by Giovanni Battista Pergolesi. The score is arranged in five horizontal staves, each representing a different vocal part. The staves are labeled from top to bottom: Canto, Alto, Tenore, Basso, and Quant. The notation is in a historical style, featuring diamond-shaped notes and various rests. The Canto staff begins with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The Alto, Tenore, and Basso staves also begin with a treble clef and a key signature of one flat. The Quant staff is partially visible at the bottom. The music is written in a single system, with the notes and rests clearly visible on the staves.

Quando poi la Chiaue di G sol re ut farà per b molle, all' hora in principio del Canto piglio rassi le voci una quarta bassa, mutando la Chiaue di G sol re ut per b molle in quella di C sol fa ut per  quadro.

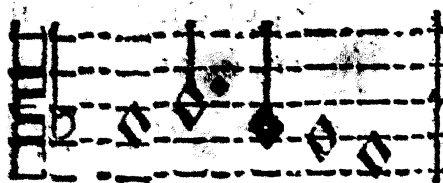
Per Istromenti



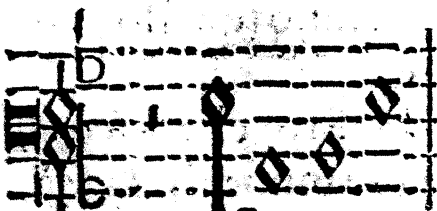
Canto.



Alto



Tenore

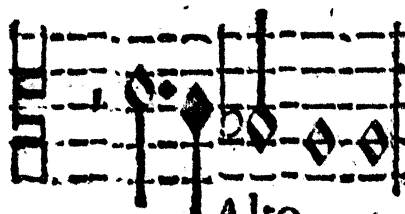


Basso

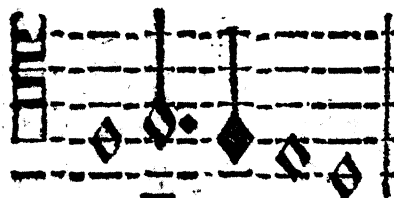
Trasportato à Voci.



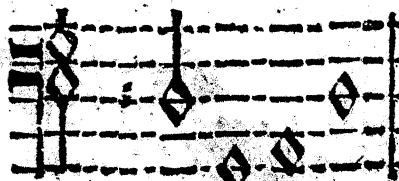
Canto.



Alto



Tenore



Basso

D. Signor Maestro, ho inteso ogni cosa, se bene non ho capito troppo bene questo trasportare, non essendo per ancora instrutto se non ne la parte del Soprano, credo bene voglia inferire così, ogni volta che il Soprano nelle compositione sarà G. sol re ut per b Quadro, si trasporta cinque uoci alla bassa, mutando la detta chiave in C. sol fa ut di b mole. Quando poi sarà G. sol re ut in b mole, si trasporta una Quarta bassa, mutando in C. sol fa ut di b Quadro; Ma a che proposito gli compositori non usano tutti i canti per la Chiave di C. sol fa ut, senza ha- uergli a trasportare, che in tal modo s'impare- ria cantare con piu facilità?

M. Capite la bene, ho detto di sopra, che s'usano i canti per G. sol, re ut piu per gli stromenti, che per le voci, atteso, che suonando così al'alta fanno piu uiua l'armonia, si, che sia necessario saper leggere tutte le Chiaui, & con la pratica trasportarle come gli soprascritti essempli vi hanno dimostrato.

D. Hor dicami, resta dir altro sopra questa mano?

M. A me pare si sia detto il tutto (quello però che, s'appartiene al Cantore.

D. Vorrei mo Signor Maestro, che discorressimo sopra il leggere le sillabe musicali, & far le mutationi sopra tutte le Chiaui le quali se bene ho imparato quelle del soprano, non ho però quei fondamenti, che sopra quelle si ricercano.

M. Son

Capri-
cio del
discepo
lo

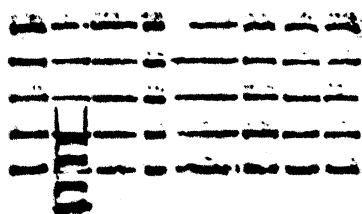
Dichia-
rato dal
Maestro

M. Son contento, ma prima ditemi, che haate im-
parato sopra il leger dette sillabe, & mutationi?

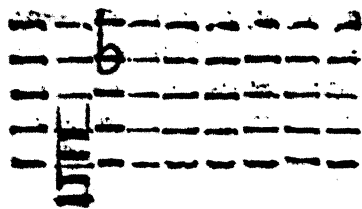
D. Il Maestro prese una Carta righata cō cinque
righe per posta, & in quella mi dette à conoſce-
re le Chiaui del Soprano, & diſſemi eſſere dui,
l'una di C ſol fa ut, l'altra di G ſol re ut, lequali
ambe poteuano eſſere, & per  quadro, & per
b molle.

M. Pigliate un poco quel Libro uicino a voi, & in
quello moſtratemi queſte due Chiaui ſi di 
quadro, come di b molle.

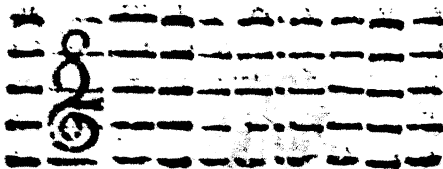
D. Volontieri eccole



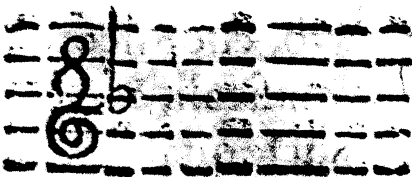
Chiaue di C ſol fa ut in
quadro.



Chiaue di C ſol fa ut in b
molle.



Chiaue di ſol re ut in 
quadro.



Chiaue di G ſol re ut in b
molle

M. Buono hora mostrarui il modo, che ei tenne in insegnarui il legger dette Chiaui, & praticar ci sopra le mutationi.

D. Imparato a cognoscere le suddete Chiaui mi mostrò un'ascendenza, & discendenza di voci da lui chiamata CARTELLA la qual può essere semplice, & composta. Cioè cou le mutationi.

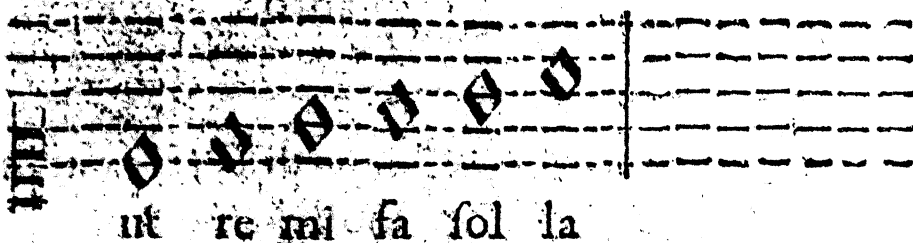
Seguita
il mo-
do di le-
ger tut-
te le
Chiaui

M. Mostratemi un poco questa cartella semplice, & con le mutationi che dite.

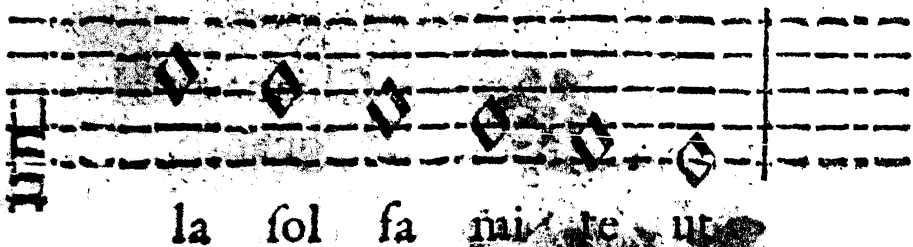
D. Eccola in prona.

Cartella semplice della Chiaue di C sol fa ut
in quadro.

Ascen-
denza.

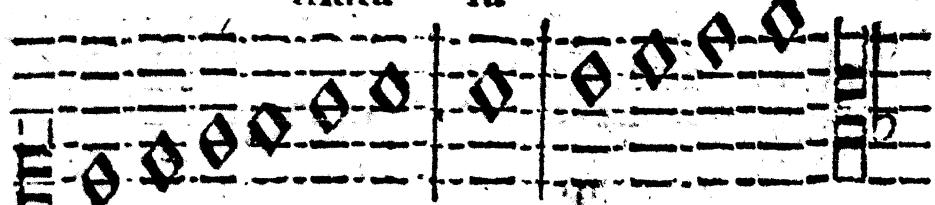


Discen-
denza.



**Cartella composta con la mutatione di sopra
ascendente, & discendente.**

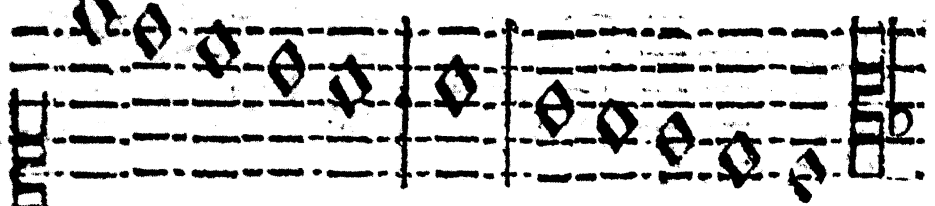
muta la



in re mi fa sol la Simile

Ascendenza,

muta re



in la Alto

Discendenza.

M. Sta benissimo, ma comesta la regola di questa mutatione di sopra per ascendere, & discendere?

D. Imparai cosi, è la regola generale, che quando vna nota passa nel ascendere la sesta uoce che, è il la, si fa una mutatione, & similmente al discendere, quando passa l'ut, adunque la sudetta Chiaue, quando nel ascendere le note passano il la, si muta il detto la in re, nel discendere quando le note passano l'ut, si muta il re, in la.

Regola generale quando si fanno le mutationi.

M. Ottimamente: hora mostratemi la mutatione di sotto.

D. Eccola: laqual si diuide in discendere, & in ascendere.

Cartella Composta con le mutationi di sotto

muta mi

Discen-
denza.

in la sol fa mi re ut

muta sol

Ascen-
denza.

in re

La Regola di questa mutatione di sotto sarà ogni uolta, che nel discendere le note passano l'ut, si muta il mi in la, nell'ascendere si muta sol in re.

M. Ho inteso le buone Regole hauute nella Chiauue di C sol fa ut per quadro, & seguitando nelle altre tal ordine mi darò a credere le sapiate tutte hora mostratemi quella di C sol fa ut in b molle.

D. Volontieri Signor Maestro.

**Cartella semplice della Chiaue di C sol fa ut
in b molle.**

ut re mi fa sol la

Ascen-
denza.

la sol fa mi re ut

Disen-
denza.

Cartella composta con la mutatione di sopra.

muta sol

in re mi fa sol la

Ascen-
denza.

Simile

muta mi

in la

Disen-
denza.

Basso

Le cui Regole son queste nell'ascendere si mu-
ta sol in re, al discender mi in la.

Cartella Composta con le mutationi di sotto.

Discendenza.

muta re

in la sol fa mi re ut

muta la

Ascendenza.

in re

le regole son queste al discendere si muta il re, in la nel ascendere si muta la in re.

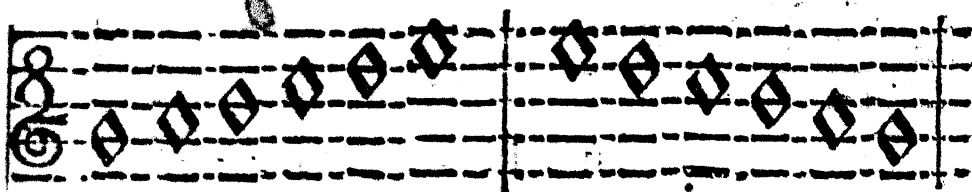
M. Datemi hora conto della Chiaue di G sol re ut, si per b quadro come b molle con le medesime Regole date in quella di C sol fa ut, che io certo resterò con gran satisfattione.

D. Le medesime date in quella darò in questa eccole tutte per ordine semplice, & composte.

Cartella semplice della Chiaue di G sol re ut,
per quadro.

Ascendenza.

Discendenza.

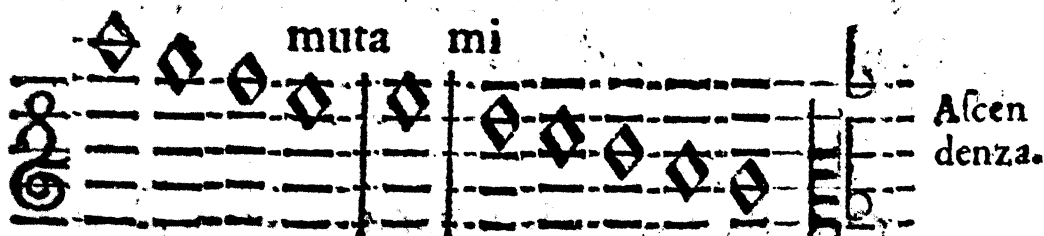


ut re mi fa sol la, la sol fa mi re ut

Cartella composta con la mutatione di sopra



in re mi fa sol la. Simile



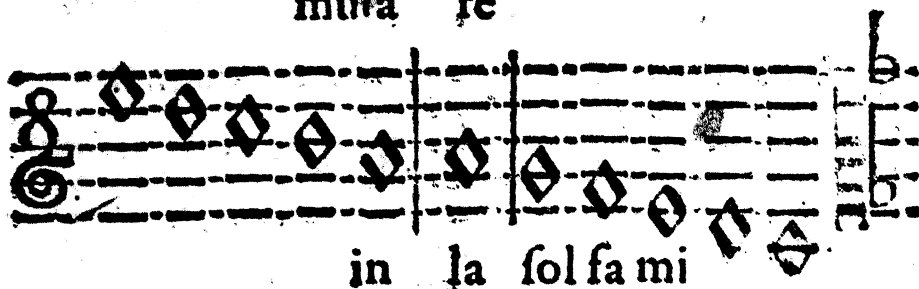
in la Alto

I regole sono queste, nell'ascendere si muta il
sol in re, nel discendere si muta mi in la.

M. Veramente questo è quanto dir si può sopra
queste Cartelle circa le mutationi.

Cartella composta con la mutatione di sotto.Discen
denza.

muta re

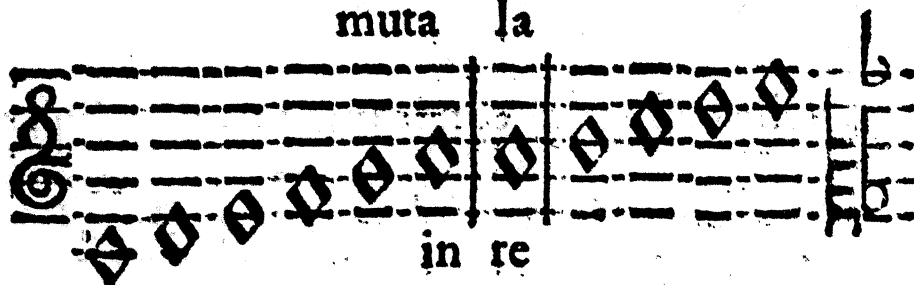


in la sol fa mi

re vt

Ascen
denza.

muta la

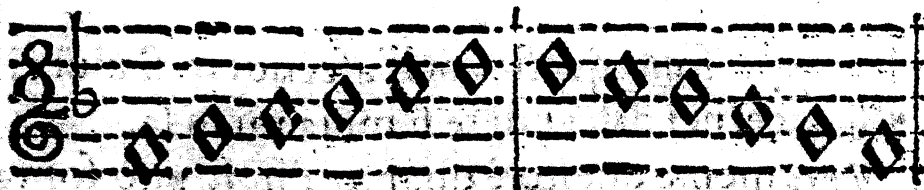


in re

Le Regole sue sono, nel discendere si muta re in la, nell'ascendere si muta la in re.

M. Questa Chiaue di G sol re ut in  quadro sta stupendamente; mostrate quella di b molle.

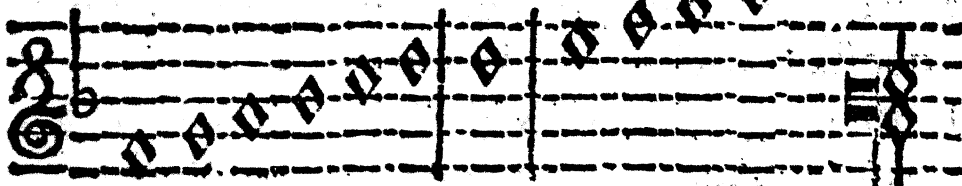
D. Eccomi pronto la ueda.

Cartella semplice di G sol re ut in b molle.Ascen
denza,
e discen
denza.

ut re mi fa sol la, la sol fa mi re ut

Cartella composta con la mutatione di sopra.

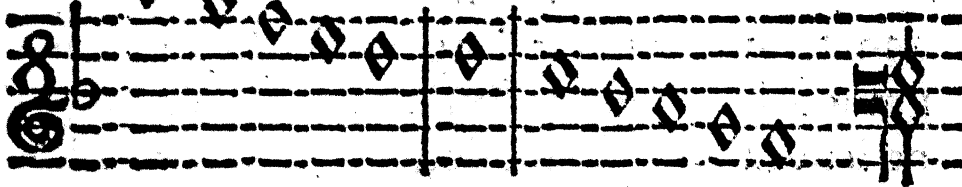
muta la



Ascen-
denza.

in re mi fa sol la Simile.

muta re



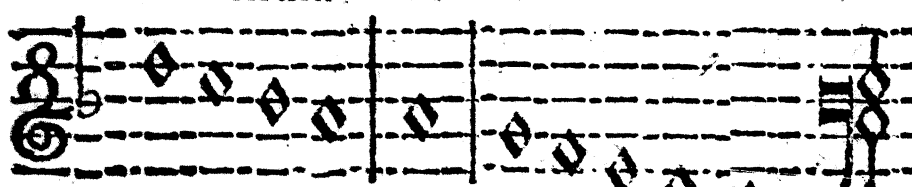
Discen-
denza.

in la Basso

Le cui regole nell'ascendenza faranno la in re,
nella discendenza re in la.

Cartella composta con le mutationi di sotto.

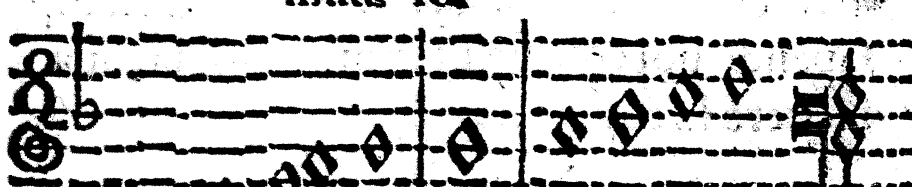
muta mi



Discen-
denza.

in la sol fa mi re ut

muta sol



Ascen-
denza.

in re

Le cui Regole son queste al discendere si muta mi in la, all'ascendere si muta sol in re.

M. Veramente questo è quanto dir si può sopra queste Cartelle circa le mutationi.

D. Hor dicami Signor Maestro, perche causa mentre le andaua de scriuer do le sudette chiauì al fine delle rigate, mi andaua agguingendo un'altra chiauè, & sotto quella ci scriueua simile.

M. O' questo sia buona cosa il saperlo, mentre, uoi andate imparando a leggere le Chiauì del soprano, e bene praticar le tue simili, cioè, che uanno lette nell'istesso modo, a quelle quattro Chiauì da uoi mostratemi: mettete a memoria quelle altre quattro, che quando mutarete la voce del Soprano, ui sarà uile grande hauerle praticate.

D. Adesso ho capito cosa a me gratissima.

M. Ma fermatui, sappiate, che ci restano ancora tre altre Chiauì di Tenore, le quali uanno lette con tre altre simile nel Basso, che per farui capace in tutte le Chiauì le discenderemo secondo l'ordine vostro.

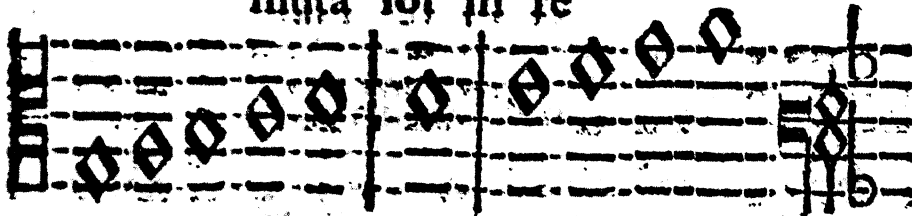
D. Di gratia.

M. Vedetele tutte tre con le loro mutationi, è ben uero. che lascierò la Cartella di esse la semplice sapendo uoi cosa sia ut re mi fa sol la, ma solo metterò la composta.

D. Le
Chiauì,
che han
no infie
me simi
litudine

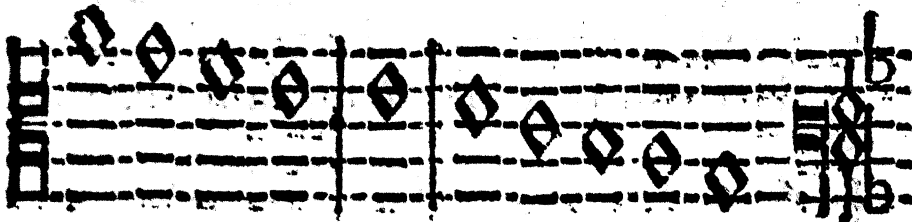
Cartella composta con la mutatione di sopra
nella chiave di C sol fa ut in mezo.

muta sol in re



Ascēn
denza.

ut re mi fa sol re mi fa sol la Simile



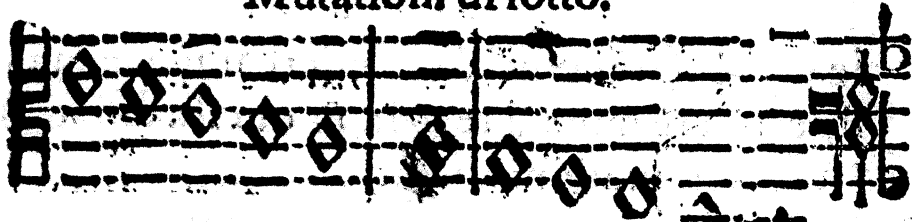
Discēn
denza.

muta mi in la

Basso

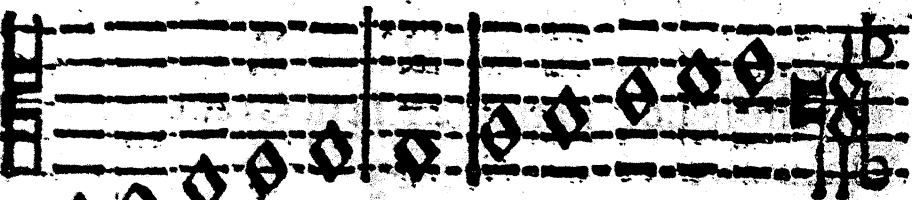
le regole sono nell'ascendere si muta il sol in re
al discendere mi in la.

Mutationi di sotto.



muta re in la sol fa mi

re = ut



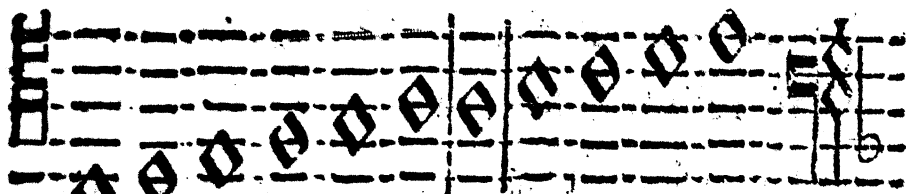
muta sol in re

regole nel discendere si muta re in la, nell'ascen
dere mutasi sol in re.

Carrella Composta con la mutatione di sopra
nella Chiaue di C sol f , nella secon-
da riga in .

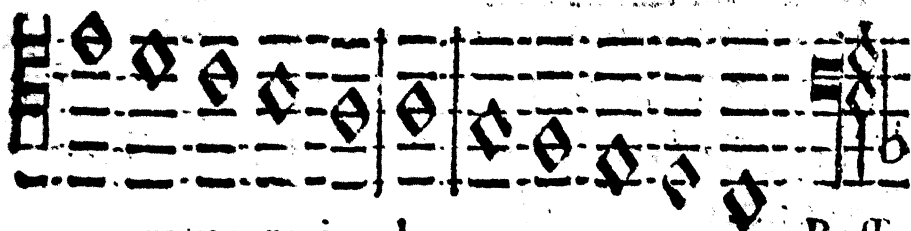
muta la in re

Ascē-
denza.



ut re mi fa sol la, re mi fa sol la Simile

Disceñ-
denza.



muta re in la

Basso

le regole farāno nell'ascendere muta la in re al
discendere muta il re in la, & questa chiaue nō
hà altra mutatione di sotto,

D. E perche canta questa non ha la mutatione di
sotto come le altre.

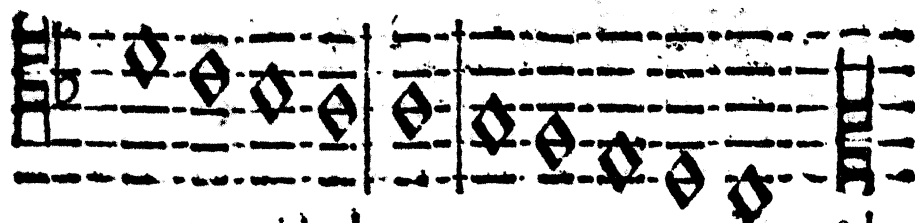
M. Aurelo, che come hauete visto la sua chiaue si-
mile termina in F fa ut Graue, hauendo già det-
to che le voci passante F fa ut Graue sonoistro
mentali.

Cartella composta con la mutatione di sopra
alla Chiaue di C sol fa ut in b molle
nella seconda riga.

muta sol in re



ut re mi fa sol re mi fa sol la Simile



muta mi in la

Alto

questa Chiaue ancor lei è priua della mutatione di sotto atteso, che andando le uoci piu basse al ut, fariano improprie al Tenore, & Alto. si, che mò figliuol mio studiate bene tutte queste Cartelle, che facilmente sarete pratico in leggere tutte le Chiaui cantabili.

D. Resto satisfatto vorrei mò discorreßimo sopra le note, quali & quante sono, con il ualore.

M. Per hoggi parmi habbiamo detto a sufficienza, nè posso piu attenderui, atteso che essendo homai vintidue hore, gli Scolari veniranno a cantare, si che tornate domani alhora di hoggi, che mi sforzerò darui ogni satisfattione.

D. Tanto farò, ma se io uenissi domattina?

Hore di M. La mattina non posso attenderui, uenendo gli
Cantare scolari per la lettione particolare, & la sera mà-
nelle co cantandosi in compagnia.
Schole.

D. Sia detto: la lascio in pace.

M. Ite felice, con far un baciàmano al uostro Signor Padre in nome mio.

D. Quanto dà V. S. mi viene comandato le prometto essequire:

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.

SECONDA PARTE.

M. maestro. D. discepolo.

D. **C**Hi è là alla porta? venite auanti.
M Son'io Signor Maestro, & gli dò il
buon giorno.

D. Ben trouato figliuolo, e bene, che hab-
biamo di nuouo?

D. Altro solo, che io feci, il suo baciamento al mio Creanze
d'un gio-
uane co-
stumato
Signor Padre, qual'è restato molto consolato
hauendogli dato minutissimo raguaglio, oltre
il Discorso di hieri, il buon desiderio, che V. S.
tiene in uolermi insegnare con ogni diligenza,
& facilità possibile.

M. Che ha egli risposto sopra ciò?

D. Gli rende il baciamento duplicato, offerendosi Obbligo
de i Pa-
dri con
gli Mae-
stri.
ancor lui pronto in ogni sua occasione, & assi-
curatosi della diligenza di lei, non mancherà
ogni Mese riconoscerla, hauendo egli benissimo
à memoria quella sentenza, ogni fatica me-
rita premio. Sentenza.

M. Così ueramente si deuue fare con gli Maestri,
& tanto maggiormente, quando fanno il debi-
to loro; & chi non fa la fatica, che si mette nel-
l'insegnare, non ne parli, dicalo chi lo proua.

D. Sopra il mio Sig. Padre non dubiti già, che co-
me ho detto ogni sua fatica sarà remunerata.

C 4 M. Que-

Ingrati-
tudine
d'alcuni
padri cō
gli Mae-
stri.

Motto
piaceuo-
le.

M. Questo non lo dico per mio interesse, lo dico per l'vniuersale, che molti Scolari ho sentiti in diuerse occasioni querellarsi de i Maestri, essendo statigli anni alle Schole, & altro non hanno imparato, come dice il Bergamasco vergot; ma qui è il chiodo ragionando poi con gli Maestri intendono, che il difetto procede dal mancamento; cosa in uero, che sta male, quando il Maestro fa il debito suo, & insegna con uera carità le virtù sue, non si deue disgustare premiandolo di ingratitude, come dice Merlino Oibò vergogna espressa; ma lasciamo tal ragionamento, che non fa al proposito nostro, hieri, che restassimo uoler trattare per hoggi?

D. Restassimo in apuntamento ragionare sopra le note quali & quante siano, & ualore di quelle.

M. Dite il uero hora mi ricordo, & sopra dette note uoglio darui ogni satisfattione, hora ditemi conoscete dette note?

D. Le conosco, ma uorrei fosse lei me le mostrasse & di più desidero sapere se fu quel P. D. Guido Monaco, che trouasse delle note, non hauen domi dato V. S. conto se non, che egli ritrouò la Mano, Chiaui, & Sillabe, vt re mi fa sol la, con il  quadro, & b molle.

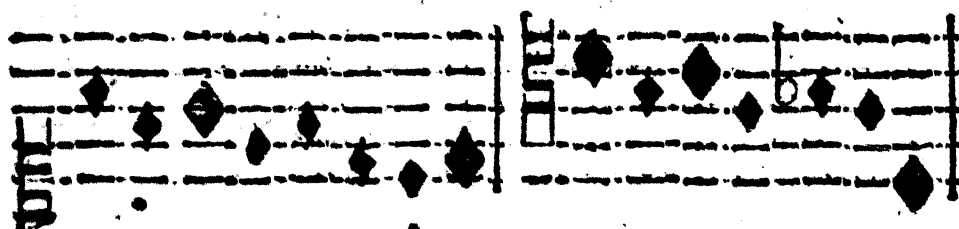
**D. Nico-
la Vicen-
tino.**

M. Son contento breuemente satisfarui, sì in questo come in altro: Scriue un'Autor graue de i nostri tempi nella professione Musicale, che il P. D. Guido ritrouato, che egli hebbe la Mano

con

con quanto habbiamo detto di sopra con tal lu-
me comincioſſi à comporre i Canti figurati ſen-
za le note, che hora uſiamo noi, & in uece di
quelle poneuano punti di tre ſorti grandi pic-
cioli, & men piccioli; i grandi ualeuano due
battute l'uno, i piccioli ualeuano una battuta,
& i men piccioli poneuano ſotto i piccioli in
cambio degli Dieſis, che hora uſiamo noi per
ſolleuar le uoci, altre note non haueuano, &
componeuano i loro contrapunti in tal guiſa

Stile de
gli Anti
chi nel
côporre



Duo al
l'antica

Canto.

Tenore.

all' hora quando gli aſcoltanti ndiuano una cõ-
poſitione diceuano, ò buono, ò bello cõtrapun-
to (perche ponenano punti contro altri punti,) ilqual vocabolo a memoria de gli antichi, uſaſi
ancora, ſe bene con ragione potiamo chiamar-
lo vocabulo improprio alle Muſiche dei noſtri
tempi, che ueramente douria dirſi contranote,
eſſendo poſto nore contro altre note, tuttauia
eſſendo in uſo contraponto par che riſuoni più
all' orecchio.

Perche
ſi dica
contra-
punto.

D. Curioſa coſa in uero, & quanto tempo durò
tal modo di Cantare, & perche ſi dimeſſe?

M. Durò queſto modo di Cantare dal tempo del
P.D.

Quanto
fu dis-
messa
la Musi-
ca anti-
ca, &
pratica-
ta la
moder-
na.
Inuēto-
re delle
note.

Forma-
zione
delle
note.

P. D. Guido; che fu del 1024. fin' all'anno
1353. (così afferma D. Nicola Vicentino,) che
in quel tempo si ritrouaua in Parigi vn Filoso-
fo di grādissima speculatione nomato Giouan-
ni de Muri Franceſe, ilquale tra l'altre sue spe-
culationi desideraua ritrouare un nuouo mo-
do, acciò il Cantare si potesse uatiare dal mot-
to di quei punti così pochi, & lenti, & tanto an-
dò chimereggiando, che ritrouò sei note, che
hora usiamo noi Moderni, lequali note cauò
dal  quadro, & b molle posti nella Mano
del P. D. Guido; tre note cauò dal  qua-
dro, & altre tre dal b molle; dal  qua-
dro fece la lōga, breue, & semibreue; dal b
molle fece la Minima, semiminima, & croma,
& che ciò sia la uerità si può conoscere dalla
prouta, prese il , & lenandogli la gamba di
sopra l'allongò a quella di sotto chiamandola
 longa, tagliò poi ambe le gambe à detto 
quadro, & abbreviato lo disse  breue,
fece poi il detto  quadro senza gambe in
contrario, & lo chiamò  semibreue, for-
mate queste tre note si serui poi del b molle, &
a quello ponendo la gamba in mezzo, & tor-
mandolo più materiale a differenza di detto b
molle, & disse  minima, cioè minore della
semibreue, tinse poi detto b molle negro, &
formò  la semiminima, similmente aggiun-
se al b  molle oltre il negro una virgoleta, &
edificò

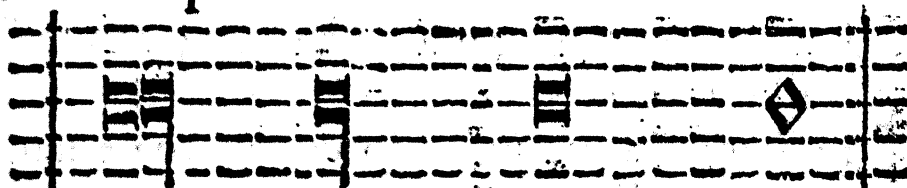
& edificò la  croma son poi state ritrouate da altri (peculatiti)  due altre note l'una maggiore alle sei chiamata  massima, l'altra minore alle sei chiamata  semicroma.

D. Ho caro  hauere inteso l'inuentore, & Origine delle  otto note usate da noi, hora per mia maggior satisfattione le desidero in esēpio.

M. Eccole secondo il gusto nostro; ma auertite, che di queste otto note, quattro si chiamano di perfettione, & altre quattro di imperfettione.

D. Mi mostri prima dette otto note, & dicami il ualor suo, che poi mi chiarirà questa diuisione di perfettione, & imperfettione.

M. Note di perfettione.



Note in pratica.

Massima. Longa. Breue, & Semibreue.

Note d'imperfettione.



Minima. Semiminima. Croma. & Semicroma.

D. Hor dicami il ualore di esse.

M. Il ualor loro è questo cominciando dalla principale, che è la Massima uale otto battute, le altre à lei seguenti uanno sempre calando per me à l'una all'altra, come qui seguente.

1. La

Valore
de le no-
te sem-
plici.

1. La Massima uale otto battute.
2. La Longa uale quattro.
3. La Breue uale due.
4. La Semibreue uale una.
5. La Minima uale meza battuta.
6. La Semiminima uale un quarto.
7. La Croma uale un'ottauo.
8. La Semicroma uale un sesdecimo.

Questito
del Di-
scipolo.

D. Ho inteso, ma perche di sopra ha fatto quella diuisione quattro note di perfettione, & quattro d'imperfettione?

M. Perche le prime quattro hanno le battute perfette, cioè intiere, le altre quattro, che siano imperfette procede da questa causa.

Resolu-
tione al-
le note
d'impe-
fettione

La minima ualendo meza battuta ne uanno due alla battuta.

La semiminima ualendo un quarto ne uanno quattro alla battuta.

La croma uale un'ottauo di battuta ne uanno otto.

La semicroma ualendo un sesdecimo ne mandiamo sedici alla battuta.

D. L'ho capita, hor dicami, che vuol dire battuta?

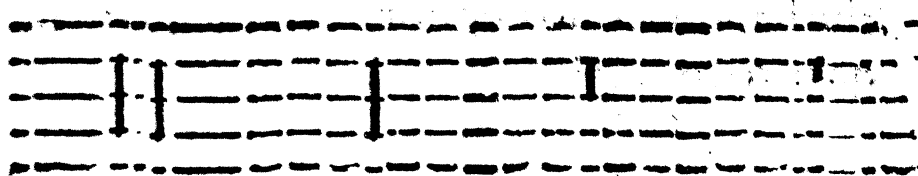
Cosa sia
battuta

M. Battuta altro non è, che un leuare, & polare di mano, bachelta, fazzoletto, o altra cosa.

D. Desidero uedere queste battute in pratica.

M. Le battute s'innendono in due modi, cioè cantabili, & di silentio, le cantabili sono le note dette di sopra, quelle di silentio sono le seguenti.

Otto

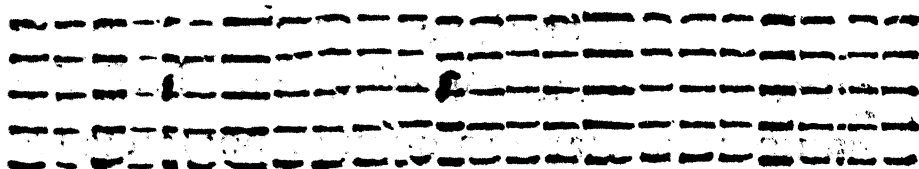


Pause, ò
battute
come si
finiuo-
no.

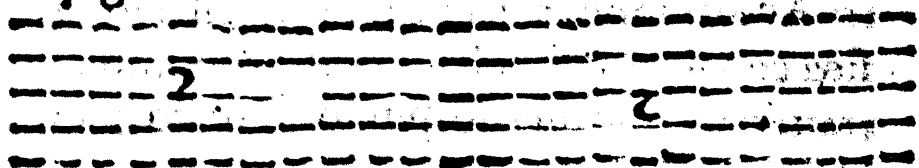
Otto.

Quattro.

Due. & Vna.



Meza battuta. Vn quarto, & questo anchora
chiamasi un sospiro dal sospirare quasi nel
pigliarlo.



Vn'ottauo di battuta. Vn sesdecimo.

D. Dica di gratia Signor Maestro ho sentito mol-
ti chiamare queste Battute, l'ause, importa?

M. Sap'iate, che per un lungo abuso introdotto
non si fa differenza da dire Battute, ò dire Pau-
se, è ben uero, che Battute, & Pause s'intende
le note cantabili, ualendo loro Battute; & Pau-
se s'intendono quelle di silentio, perche pausa-
no: è ben uero, che le potiamo chiamare come
uogliamo, essendo in uso così.

Differen-
za da
Pause a
battute
poco im-
portare

D. Adesso ho inteso le note, & pause con il lor ua-
lore, mi dia mò in esempio le note con il punto
accompagnate il lor ualore.

Son

M. Son contento hora notate un fatto, i Musici, che hanno scritto uogliono, che il punto sia di quattro sorte, cioè

Del punto quãti sono, & qual sia necessario.

Punto di { Perfectione.
Augumentatione.
Diuisione. &
Alteratione.

gli primi tre punti non essendo per hora al proposito gli lasceremo quando poi sarete Cantore perfetto, uolendone hauer cognitione, potrete ueder gli ne i Libri, che ne trattano, come verbi gratia, il Zarlino, Tigrino, Artusio, & altri Autori moderni, che hãno illustrato la Musica con le loro fatiche; ma al proposito nostro tratteremo del quarto punto nomato punto di alteratione.

D. Dica di gratia, che significa detto punto.

M. Questa è Regola generale le otto note da noi dette, accompagnate con il punto, quelle alterano, ò per dir piu chiaro, vagliono la metà più che uagliano le semplice.

D. Di gratia le mostri in esempio

M. Volontieri, eccole per Ordine secondo il desiderio uostro.

Il ualore delle note a puntate

La Massima semplice uale otto battute a puntate ualerà dodici.

La Longa uale quattro, ualerà sei.

La Breue uale due, ualerà tre.

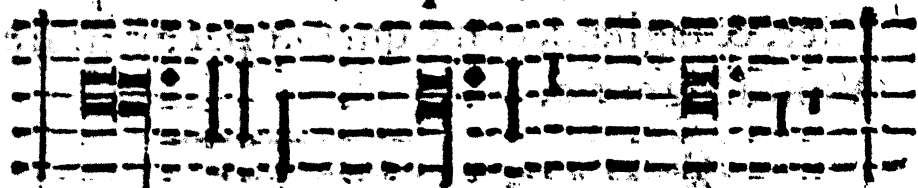
La Semibreue uale una ualerà una & meza.

La

La Minima uale meza ualerà tre quarti.

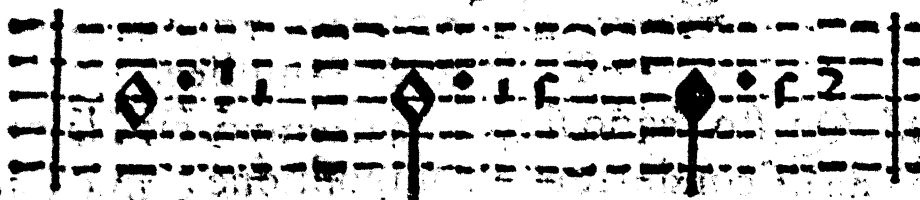
La Semiminima uale un quarto ualerà tre ottavi. La Croma, & Semicroma nelle composizioni son poco uitate apuntate però non le poniamo.

Note apuntate.



Note apuntate in pratica.

Massima 12. Longa 6. Breue 3.



Semibreue

Minima

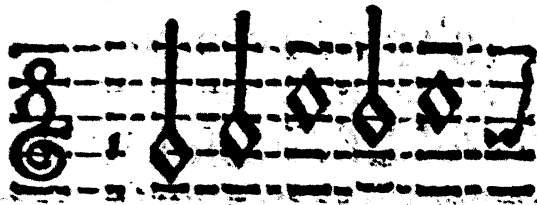
Semiminima

una e meza

tre quarti

tre ottavi

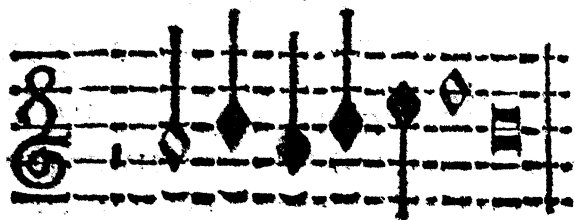
D. Circa queste note apuntate resto satisfatto non rei mò sapere quello significhi al fine delle rigate ne i Canti si mette doppo le note una uirgoletta, come per esempio,



Della mostra.

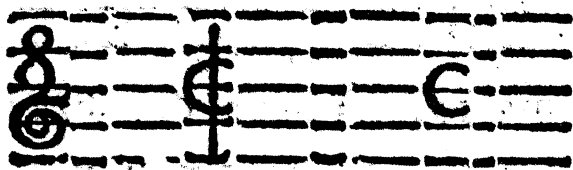
M. Quella uirgoletta si chiama Mostra, cioè mostra la nota dalla rigata antecedere alla seguente, hora in fronte e il uostro esempio con il mio, che restarete pago.

D. Que-



D. Questo ho hauuto caro saperlo, hora desidero sapere, che vuol dire questo **C** che seguita dopo le Chiau, ilquale ho uisto in due modi semplice, & tagliato, come qui son per mostrare à Vostra Signoria,

Del tempo
per
fetto, &
imperfetto.



Tagliato, & Semplice.

M. Questo segno si chiama il tempo, cioè la guida di condurre una compositione al fine Cantando.

D. Non capisco à modo mio.

M. Vogliono i Musici Antichi, che questi Tempi siano molti, & facciano diuerse alterationi, & effetti nella Musica, ma noi al presente uoglio, che trattiamo di quelli, iquali più sono in uso, & usati dagli pratici compositori uenendo alla facilità.

D. Et questo sol desidero da lei.

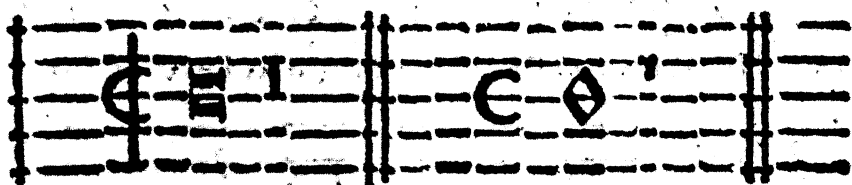
Come si
Cantano
i tempi.

M. Il tempo uoglio, che noi lo poniamo di due sorti, cioè perfetto, & imperfetto, quando sarà perfetto si deue Cantare il ualore di una Breue alla battuta, quando sarà imperfetto si deue Cantare il ualore di una Semibreue alla battuta,

tuttavia il Tempo perfetto uien messo poco in pratica nel Cantare, & ciò procede per la poca pratica, che ne fanno il più de i Cantori, vñasi però nelle Capelle, & ridotti, doue sono Cantori sopra quello pratici.

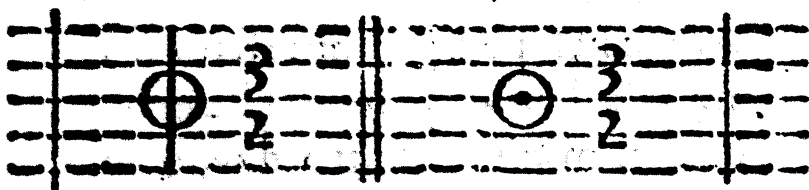
D. Tanto che vuol concludere così, il Tempo perfetto si può Cantare, come l'imperfetto; cioè sotto il ualore di una Semibreue alla battuta.

M. Così è, hora pigliate detti Tempi in proua.



Tempo perfetto. Tempo imperfetto.

D. Intendo sì, ma non resto satisfatto à modo mio, dice, che i Tempi più usati da i Compositori moderni sono dui, tuttavia ho uisto in molti Canti uariare il Tempo in questa guisa, che significa questa varietà.



M. Sappiate, che doppo questi Tempi con quei Delle numeri 3 ne seguita un modo di Cantare alterato, ² che da gli Cantori uien nominato chi Sesquialtera, & chi Trippola tutti à modo loro, basta, che in tal caso si Canta tre Semibreue, ouero tre Minime alla battuta.

Trippola, ouero Sesquialtera.

Cartella.

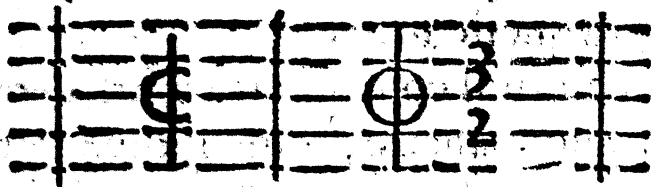
D

D.E

D. E quando si conosce questa uarietà?

M. Dal tempo, cioè quando al principio del Canto sarà il Tempo perfetto, ne seguirà l'alterato in tal guisa,

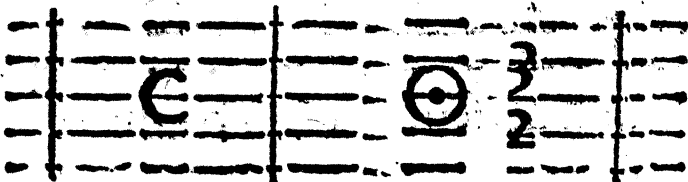
Valore
del tempo
perfetto,
& suo al-
terato.



Tempo perfetto, & suo alterato:

Quando poi al principio del Canto il Tempo sarà imperfetto ne seguirà l'alterato, così

Valore
del tempo
imperfetto,
e suo
alterato



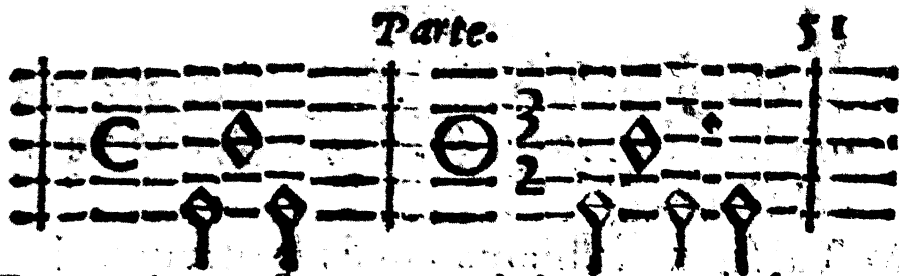
Tempo imperfetto, & suo alterato.

Si che concludesi, che al Tempo perfetto nella sesquialtera, ouero trippola si canta tre semibreue alla battuta, che altro non vuol dire, che tre contro due; nel Tempo imperfetto si canta tre minime alla battuta, che anchora parimente vuol dire tre minime contro due, come qui



Tempo perfetto: tre semibreue contra due.

Tem-

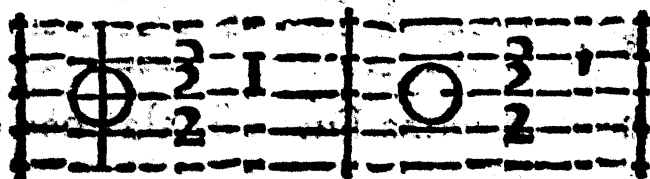


Tempo imperfetto : tre minime contra due.

D. Resta dire altro sopra questi Tempi alterati?

M. Altro solo, che quãdo in questi tépi doue sarà³ occorendoui Pause di silentio quando il Tem² po è perfetto si contano due Pause alla battuta, quando è imperfetto una Pausa sola,

*De'le
Pause
nella tri
pla co-
me si cõ
tano.*



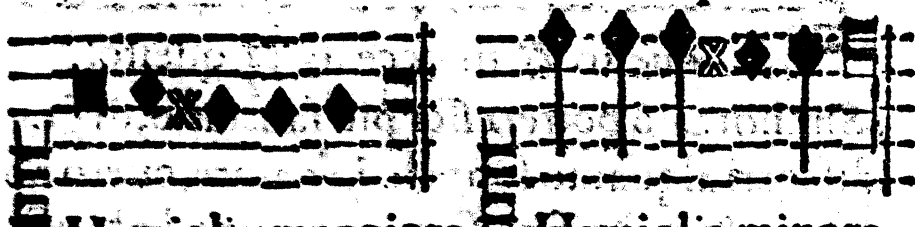
Vna battuta.

Vna battuta.

D. Mi souiene Sig. Maestro, hauer uisto in alcuni Canti note negre, cioè Breue, & Semibreue, che uogliono dire?

M. Queste note negre ancor loro si Cantano con alteratione di noce, in guisa della Sesquialtera, & Tripla detta di sopra, & queste tali note si chiamano Hemiolia qual'è di due sorte, cioè maggiore, & minore, quando sarà maggiore si Cantà tre Semibreui alla battuta, quando sarà minore si canta tre minime, come qui

*Della
Hemio-
lia mag
giore, &
minore.*



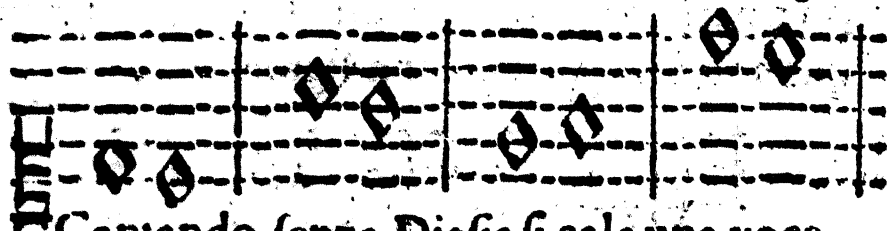
Hemiolia maggiore.

Hemiolia minore.

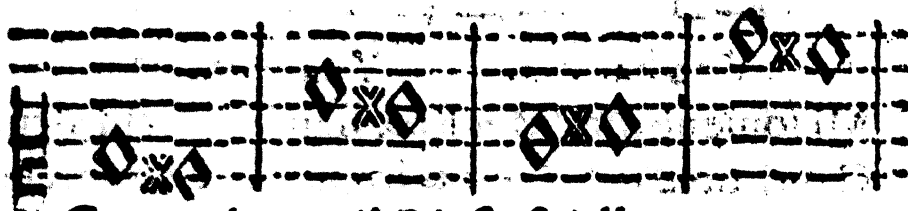
D 2 D.A

D. A che proposito nell'esempio di queste Hemiolie ha posto questo segno ✱, che significa nel Canto?

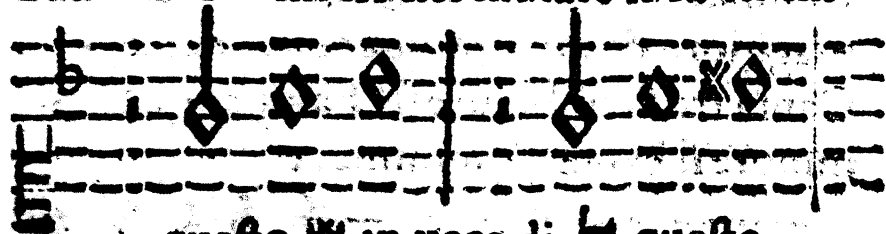
M. Tal segno si chiama Diesis ✱ ritrouato dall'inuentore delle note dette di sopra, & altro non vuol dire, che si solleui la voce in cambio di Cantare re ut, nel calare del re al ut, si fa una voce & meza in vece di una voce, come qui,



Cantando senza Diesis si cala una voce.



Cantando con il Diesis si solleua mezza voce di più, sì nell'ascendere, come discendere: Questo Diesis i più de i Compositori se ne seruono per H (abuso introdotto) & l'usano ne i Canti di b molle nel mutare il fa in mi.



questo ✱ in uece di H questo.

D. Sin' hora nõ potrei esser più satisfatto, di gratia discorri alquanto sopra le Legature, ouero note legate, & à che fine si pongono nella Musica.

M. Mol-

De gli
segni
chiamati
Diesis

Del diesis
in b
quadro.

M. Molti Autori ſcrinuono, & in particolare Orazio Tigrini nel ſuo Compendio della Muſica fa un bel Diſcorſo ſopra le Legature ponendone gran quantità, ma nel fine conclude, quaſi uolendo dire, che gli par ſuperfluo hauere diſcorſo ſopra tal materia, attelo che a i tempi noſtri ſon poco uſate: & ueramente ſon'io ancora dell'ifteſſo hūmore, ui ſono molti Libri antichi che pongono molte Legature, che a uolerle coſcere ſaria neceſſario ſpartire le Compoſitioni, & nel metterle a memoria piu fatica faria, che il ſtudio che ſi mette nell'imparare tutto il Cantare, & poi imparate, non ſe ne troua mai una à propoſito, che ogni Compoſitore, che quelle uſa le intēde a ſuo modo, à me piace l'hūmore de' Moderni compoſitori, che quelle hanno dimeſſe, attelo che il più delle uolte trouandone di ſtrauagante cagionano più toſto ſcandalo che altro, con poca ſatiſfattione del Compoſitore, Cantori, & auditori; a tal che concluendo non uolerne trattare, eſſendo un conſonderui il ceruello ui moſtrerò bene le ordinarie, & più uſate, lequali per traſportare le parole ſotto la Muſica ſono neceſſarie.

Ma l'eſſetto che cagiona no certe legature poco in teſe.

D. Et queſto deſidero io ſapere.

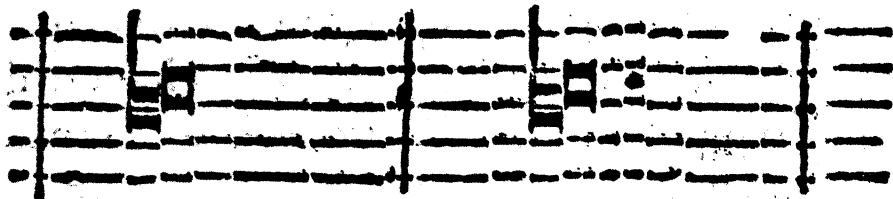
M. Queſte ſono le Legature più uſate da i Moderni, che pigliandole à memoria ui faranno di grande utilità, & non ſono tante che ui habbino a conſondere.

ALCUNE LEGATURE VSATE

DA I MODERNI,

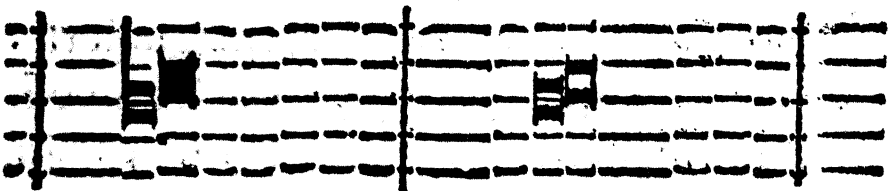
con il ualore di tutte per ordine.

Legature piu v.
sate in
pratica



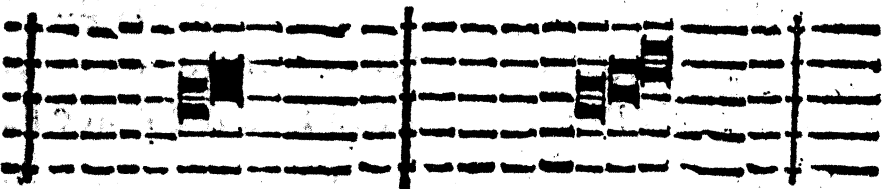
Vna & vna

Vna & vna e meza.



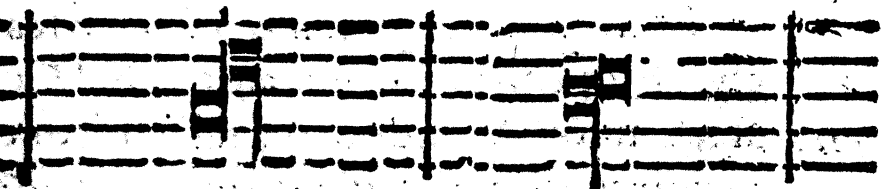
Vna & tre quarti

Due & due.



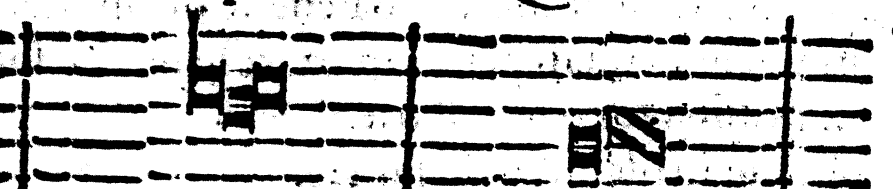
Due & vna e meza

Due ciascheduna.



Due & quattro.

Quattro & due.



Due ciascheduna.

Due ciascheduna.

& questo è quãto dir uoglio sopra le Legature.

D. Hauerei caro sapere, che strada tengono quelli,
iquali dicono far la Gorga.

Della
Gorga.

M. Que-

M. Questa Gorga non la trouando io ne gli scritti di quelli che scriuono sopra la Musica, non ne dourei trattare manch'io, per non parere il fauio della villa, tuttauia per mio capriccio dirò quattro parole per darui satisfattione: Colui, che vuol far detta Gorga cantando in compagnia se gli ricercano tre conditioni, Prima un dono datogli da Iddio benedetto, che è la voce atta al motto ueloce: Seconda più che pratico di real Contrapunto: Terza l'orechio acutissimo, & chi manca di una delle tre, fa mille dissonanze, esorto bene, chi non hauesse nè Contrapunto, nè Orecchio; ma solo una bella, & buona dispositione di voce, esercitarsi Cantar solo in l'Organo, ouero nel Lauto, & ciò facendo, farsi accomodare quello, che Cantar deue, da persone pratiche; è ben uero che si possono far certi Fioretti nelle Cadenze per quelli, che hanno tal dispositione, & quelli qui gli mostrardò.

Opinio
ni del-
l'Autoré
intorno
la Gorga

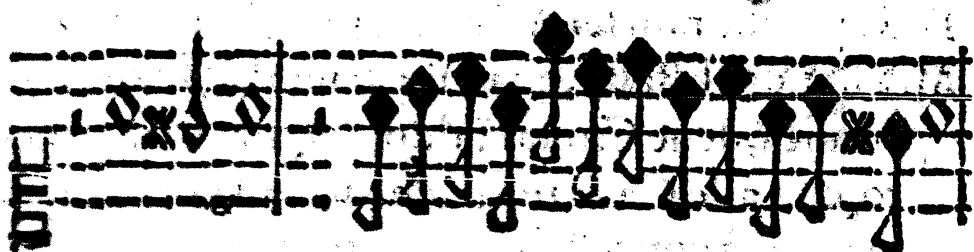
In che
occasio-
ne si pos-
si usar la
Gorga.

D. Et questi fioretti desidero uedere.

M. Eccone quelli più atti à farsi,

Cadenza semplice.

Fiorita.

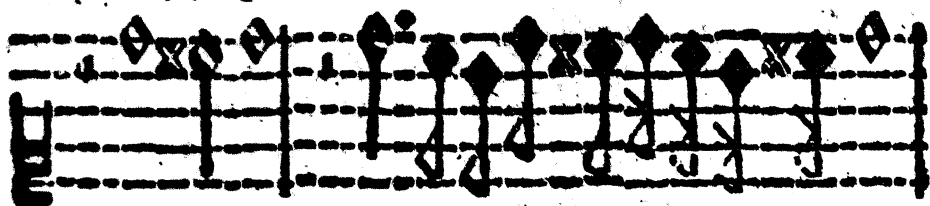


D 4 Ca-

Fioretti
per quel-
li che hã
no dispo-
sitione
di voce.

Cadenza semplice

Fiorita.

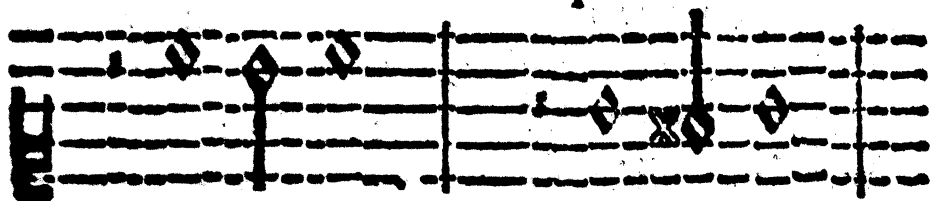


Altro modo

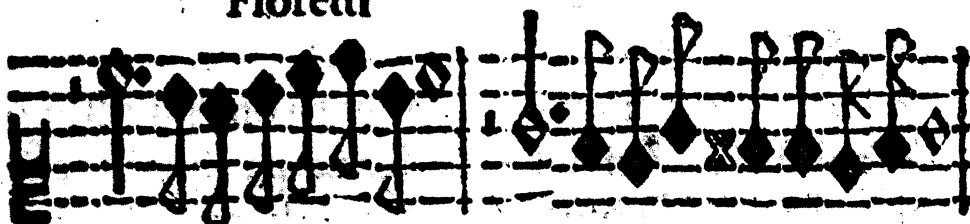
con il Fioretto.



Cadenze Semplici.



Fioretti



Altri Fioretti si puol fare, ma tenēdo questi alla memoria seruiranno in molte occasioni, & se benegli habbiamo posti alle Cadenze sole del Soprano niente di meno seruono a tutte le altre parte eccetto il Basso.

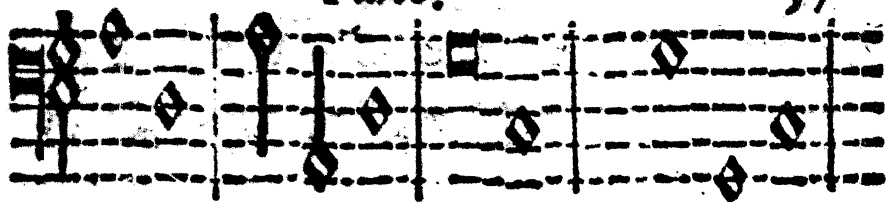
D. Et perche non seruono alla parte del Basso?

M. Essendo il Basso, quasi dir si uoglia, Base della Musica, deue Cantar saldo, & giusto, è ben uero, che alle Cadēze sue, che sono Salti di Quinta gli sarà concesso il seguente Passaggio,

del

Docu-
mento

a chi Ca-
ta il Bas-
so.



del restante esorto detta parte, à chi non è buon Contrapontista cantarla come la troua, atteso che chi non è pratico in cambio di render Armonia cagiona dissonanza, & più a questo proposito uoglio dire di alcuni Bassi poco pratici i quali ogni Semibreue, che trouano parendogli far un bel colpo tirano il Salto dell'ottaua spezzando la nota, & molte uolte cagionano mala satisfattione a chi l'intende, gli facciano ne i luoghi già detti, & questo tenetelo ancor uoi à memoria, se al mutar della uoce ui occorresse far detta parte.

Sauiezza di alcuni Bassi poco pratici.

D. Il tutto sta bene, ma per quelli, che non hanno dispositione di uoce ui è modo di portar la uoce, che rendi diletto?

M. Per questitali si possono usargli accenti, che al tempo di hoggi son gratissimi.

D. Et come s'intendono questi accenti?

M. Gli accenti si possono fare in tutte le parti eccetto il Basso; & usarsi in tre occasioni, cioè nelle Cadenze, ne i Salti di terza ascendente di Semibreue, & Minime, & ancora ne i Salti di quarta pure ascendenti di Semibreui, come per esempij ui mostrerò.

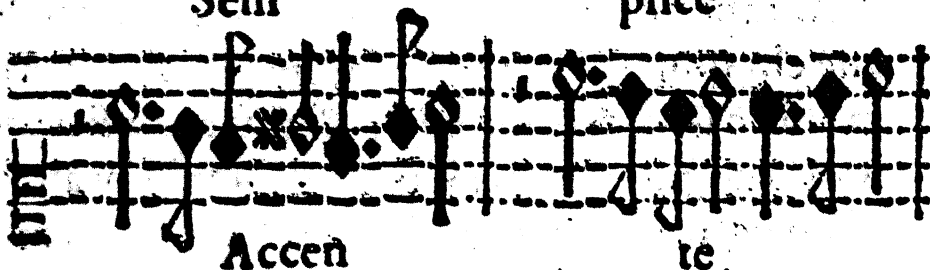
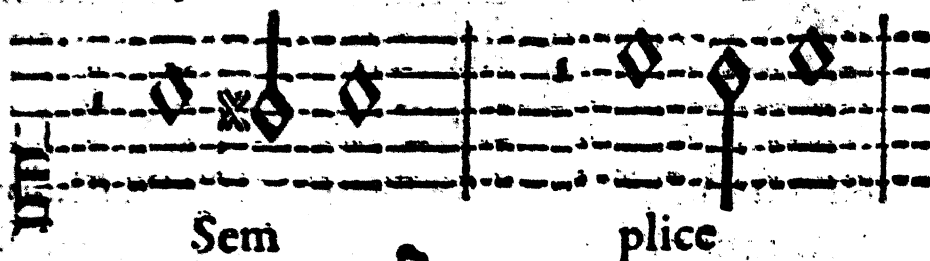
Douè si usino li accenti, & i quanti modi

D. Et questo da lei desidero.

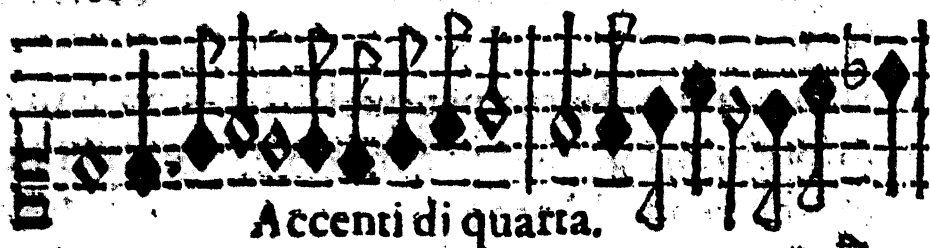
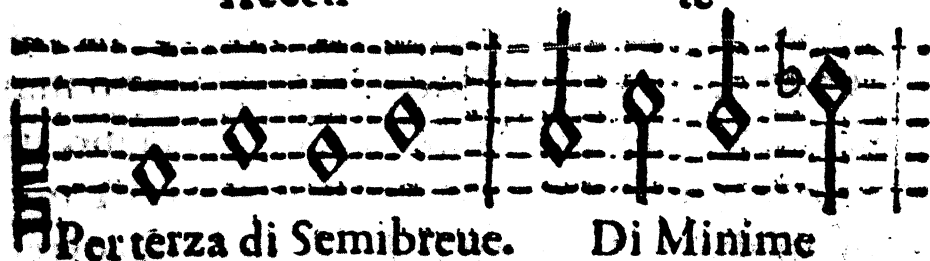
M. Ec-

M, Eccoli, NELLE CADENZE.

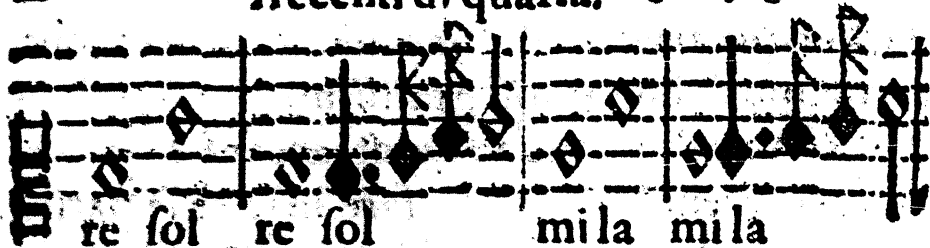
Accenti
in prati-
ca alle
Cadéze



Di ter-
za.



di quar-
ta.



& questi tali accenti seruono alle parti già det-
te in ogni occorenza di salti simili.

D. Ogni cosa mi fia grato sapere, uorrei anchora
esser capace, che molte fiate ho vdito dire, il ta-
le Canta con gratia, che cosa s'intende?

M. Al

M. Al Cantar con gratia si ricercano molte cose-
te, prima mentre si Cantra in compagnia auer-
tire non superar con la voce quella de i compa-
gni, cercando con ogni potere agiustarla alle al-
tre, poi star mortificato, tener l'occhio sempre
nel Libro, contare le Pause con attentione &
piano, acciò nō si disturbi gli altri, non far stor-
zimenti di vita, di occhi, nè di bocca, non Can-
tare nel naso, pigliar il fiato con garbo, & sopra
il tutto non lo pigliare su le $\diamond$ minime apun-
tate, & ciò per non priuar la Musica di quel-
la consonanza, & per ultima Pigliar bene la vo-
ce al principio del Cantare.

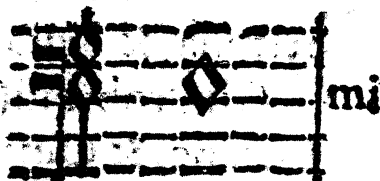
Auer-
menti
a gli Cá-
tori in
genera-
le.

D. Et che regola si tiene al pigliar le voci?

M. Questa tal regola è buona cosa il saperla, ha-
uete di già imparato nella Mano tre Ordini,
Graue pertinente al Basso, Acuto al Tenore &
Alto, il Sopra Acuto al Soprano, tutti gli Can-
tori douranno hauere il loro Ordine alla men-
te, conoscendo tutte le righe, & spati) da F fa
ut, fino in E la mi; hora sapendo questo, nel
uolere pigliar le Voci, tocherà al Basso (come
fondamento della Musica) prouarsi quanto
può fondarsi, & poi toccando la corda, che co-
mincia, come verbi gratia, E la mi: dir forte E
la mi, & dopò questo su-
bito Cantare detta Voce

Regola
nel pi-
gliar le
Voci.

E la



mi

all'ho-

all' hora il Tenore, che sente dire nell' Ordine Graue E la mi, scorrerà con l'occhio, & la mente nel suo Ordine Acuto, che trouerà la voce sua quanto sia superiore a E la mi, il Contralto farà ancor lui l'istesso del Tenore, & il Soprano ancor lui nel suo Ordine Sopra Acuto trouerà facilissimamente la voce sua, si che in tal occasione sia uecessario a tutti gli Cantori saper bene la Mano, & in quella conolcer gli Ordini distinti, come habbiamo uisto nella Prima Parte.

D. Altro non mi souiene a chiedergli, solo che vorrei sapere, che stile si tiene nel saltare le noti con la voce.

De gli
Salti,

M. Nel far gli salti a dette note, altro non si ricerca, solo una lunga pratica, laqual si fa con l'esercitarsi nel leggerle bene, poi imparar bene Ascendere, & Discendere per grado, come haue te ueduto nelle Cartelle passate, & quelle praticate, esercitarsi ne i seguenti Salti, quali chiameremmo di tre sorti, cioè Ordinarij, Straordinarij, & Prohibiti.

Salti di
tre sorti

Gli Ordinarij sono di Quarta, Quinta, Ottaua, Terza, & Sesta minore.

Gli Straordinarij (quali i Musici alle volte pongono per strauaganza di parole) sono di Settima, & Sesta maggiore.

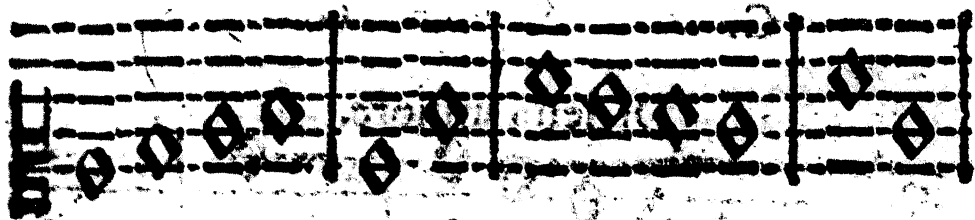
Tritono
s'intèda
la quarta
falsa,

Gli Prohibiti (per essere incantabili) sono di Tritono, & Quinta falsa, hora eccoli in esépio,
auer-

auertendo, che uolendo imparare questi Salti, bisogna fare in guisa, che fa la balia, o nutrice, quando insegna di andare al bambino, prima lei lo pratica con una guida entro un cariuolo da zirelle, & praticato poi se ne va liberamente; così farà il Cantore, imparerà prima far i Salti con la Guida, poi praticato la cierà quella, & Canterà liberamente, & per tal documento prima scriuerò la Guida, poi il Salto.

SALTI ORDINARI.

Di Quarta.



Dei salti ordinari.

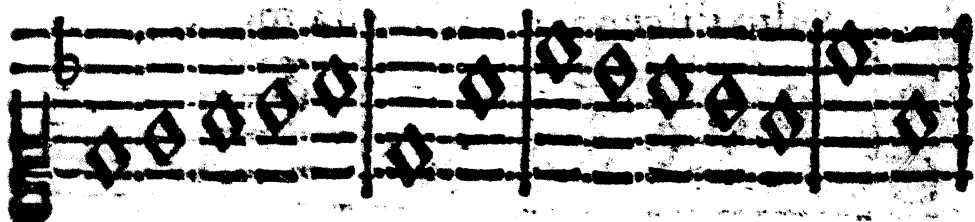
Guida

Sciolto

G.

S.

Di Quinta.



G.

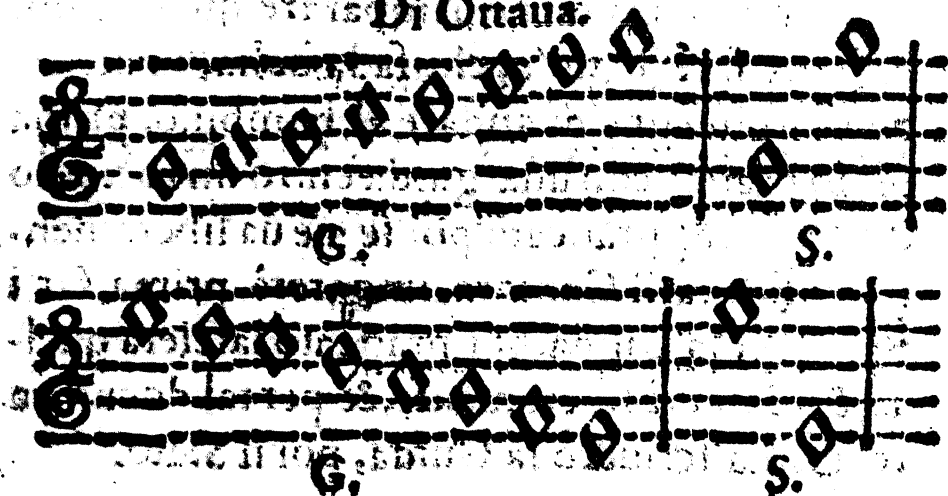
S.

G.

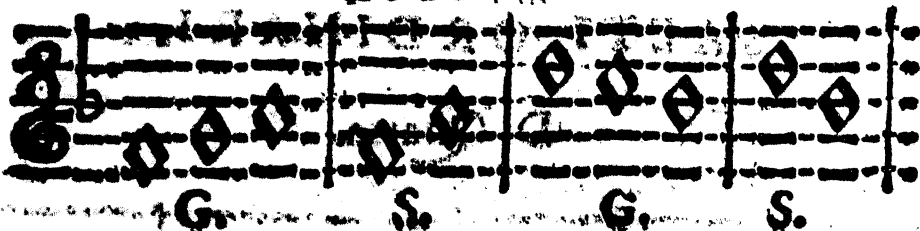
S.

Di

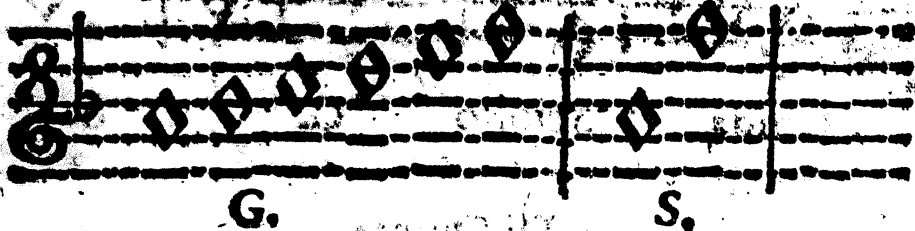
Di Ottava.



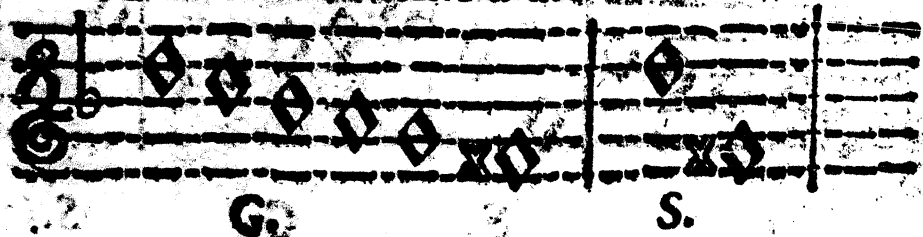
Di Terza.



Di Sesta minore.



Salto discendente usato da molti.

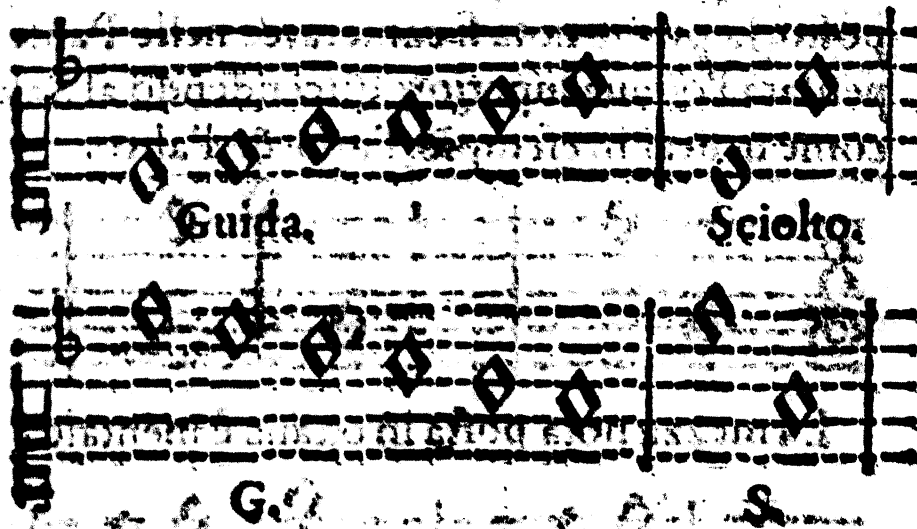


Altri Salti discendenti di Sesta minore son poco in uso.

S A L-

SALTI STRAORDINARI.

Di Sesta maggiore.



De' salti
straordi-
nari.

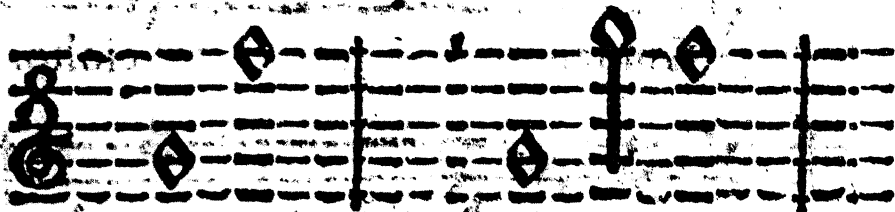
Di Settima in due modi,
Seguente, & Interposto.



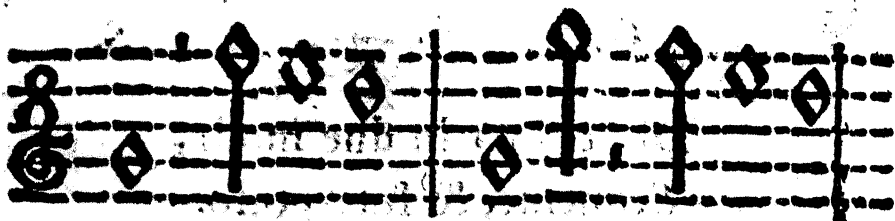
Questo Salto di Settima habbiamo visto in due modi, Seguente, & Interposto, il seguente diremo sia quello, che doppo la prima nota ne seguita il salto subito: interposto poi sarà quello, che doppo la nota ne seguita pause poi il salto; hora in tali salti diremmo una regola generale, che detti salti saranno facili, essendo per se stessi difficili (notate) quando il salto sarà seguente nel Cantar la prima nota con la voce si pro-

Facilità
nel pigliar il
Salto di
settima.

pronuntierà tutta, ma cō la mente mezza si Canterà, & l'altra mezza si penserà all'ottaua superiore: Quando il Salto poi farà da Pausa interposto, la prima nota si canterà, & nelle Pausa si penserà l'ottaua superiore discendendo al Salto come uedrai in esempio l'uno & l'altro.

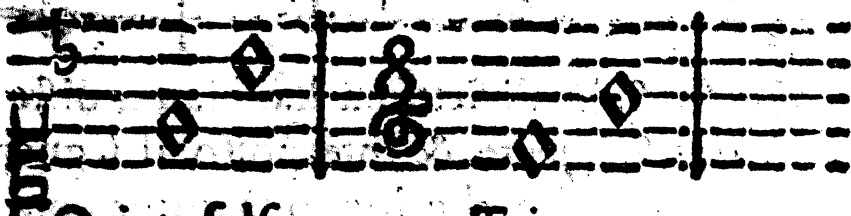


La mezza nota posta in ottaua è mentale.



L'ottaua è mentale in uoce della Pausa.

SALTI PROHIBITI.



Quinta falsa.

Tritono.

Salti di Quinta falsa, e Tritono, auertite, che sono quelli interualli, che cadono dalla nota mi, alla nota fa, & per contrario dalla nota fa, alla nota mi, come hauete ueduto.

D. Resto satisfatto sopra gli modi di far Salti, solo mi resta al conoscere quando i Salti di Sesta sieno

sieno Maggiori, ò Minori, essendo gl'interualli tutti di sei voci.

M. Sappiate, che ui è differenza, & più pratica ci vuole al Cantare le Maggiori, che le Minori, (come alla giornata ui accertarete) hora uenendo alla diuisione sappiate, che Sesta maggiore s'intende quella doue entra una uolta sola, mi fa, & la Minore dui uolte, come qui si uede,

Sesta Maggiore.

Sesta Minore.



& questo basti sopra i Salti di note.

D. Mi contento, ma per condimento di quanto habbiamo ragionato, uorrei mo mi dicessi il stile, che tener si deue nel Cantar le parole.

M. Quando il Cantore farà instrutto nel legger bene le note, & mutar meglio sopra tutte le Chiauui a lui perinenti, solfizando con gratia i Canti facili, & difficili con buona pratica, all' hora gli sarà facil cosa Cantar le parole sopra lequali non si può dare altra regola, solo, che bisogna oprarsi con la bocca, con l'occhio, & con la mente: con la bocca legger & pronuntiare bene le parole, con l'occhio fillar bene le note, & con la mente immaginarsi la nota, & proferir la sillaba; & questo è quanto dir ui posso sopra

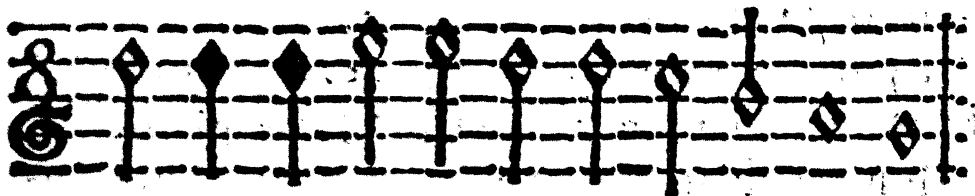
Tre obseruatio
ni a chi
Canta le
parole.

Cartella.

E

ciò,

guente habbia principio con due pur vocale,
(che sono un consonante) in tal caso si Can-
ta come il Latino, ogni vocale la sua nota, co-
me qui



Vergine uiva & Santa voi sol quella:
la lettera e, & la lettera u, ciascuna vuol la sua
nota, come habbiamo uisto, & questo basti so-
pra ciò.

D. Signor Maestro mai mi fatierei di tal discorsi
tuttavia non mi souiene più, che dimandargli
hauendo lei altro, che dirmi, eecomi qui atten-
tissimo per ascoltarla.

M. A me pare, che habbiamo discorso a bastanza
a quanto dir si può, & con breuità a uno che
desideri introdursi leggiadro Cantore, cò quei
buoni fondamenti, che se gli ricercano; si che,
non hauendo altro che dirui, ui licentiarò, es-
sendo ancora l'hora tardetta, domani per buon
principio potrete uenire alla Schola, che di
mano in mano mi sforzerò introdurui da i Cā-
ti facili a gli difficili, con quella diligenza, &
patienza possibile, in tanto portateui questi
quattro D V O à casa, iquali sono per tutte le
Chiaui con i Salti, & mutationi à voi pertinen-
ti, & fra tanto andateui esercitando sopra que-

Quattro
Duo do
nati dal
Maestro
al Disce-
polo.

sti, che insieme gli Canteremo, & poi ui dirò i Libri, che studiar dourete.

Ringra-
ziar nēco
del disce-
polo.

D. Ringrazio V. S. della amoreuolezza sua domani tornerò come mi ha detto, nè dubiti che farò ogni sforzo a me stesso, acciò lei, & io ne riportiamo reputatione: gli occorre altro?

Buoni
documē-
ti dati
dal Mae-
stro.

M. Andare in pace, altro non ho, che ricordarmi, solo habbiate à memoria sopra ogni altra cosa quelle tre Considerationi, che ui dissi hieri, che sono L'honor d'Iddio, quello del Maestro, & Vostro insieme: io non mancherò di mano in mano, dirui quanto sia l'obligo vostro volendo attendere a tal Virtù, & in particolare l'esser ben composto di animo, acciò nel Cantare non interuenga à voi, come una fiata interuenne à certi Cantori, i quali ascoltaua Diogene Cinico, & mentre à quel Cantare staua attento rideua, addimandato, chi lo moueua al riso; rispose, coloro Cantano estrinsecamente, ma intrinsecamente son mal composti di animo: andate, che Iddio ui benedichi.

D. Restate con Dio.

Il Primo Duo.

CANTO



Il Primo Duo.

TENORE

The musical score is written on seven staves. The notation is in a historical style, featuring a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The music is written in a style that appears to be a transcription of a historical manuscript, with some symbols that are not standard modern notation. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one sharp. The music is written in a style that appears to be a transcription of a historical manuscript, with some symbols that are not standard modern notation. The score ends with a double bar line and a final chord marked with a cross symbol.

Il Secondo Duo.

CANTO



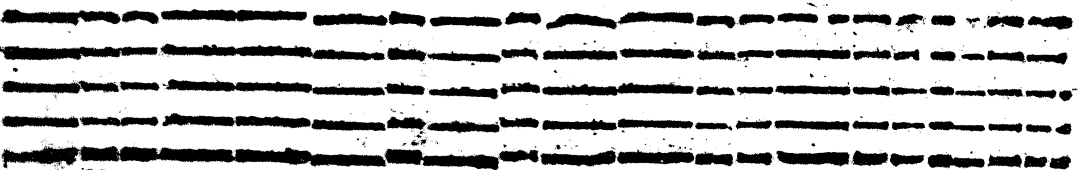
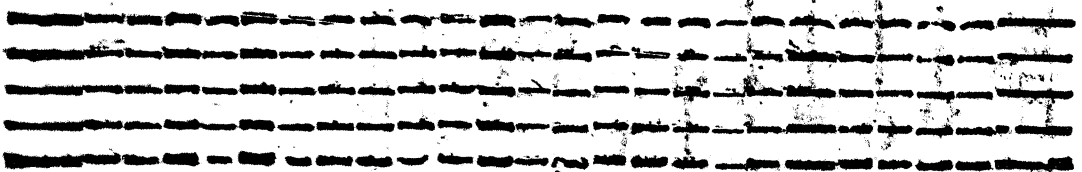
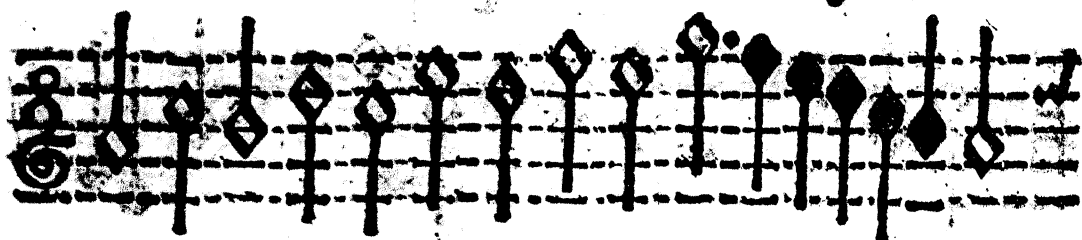
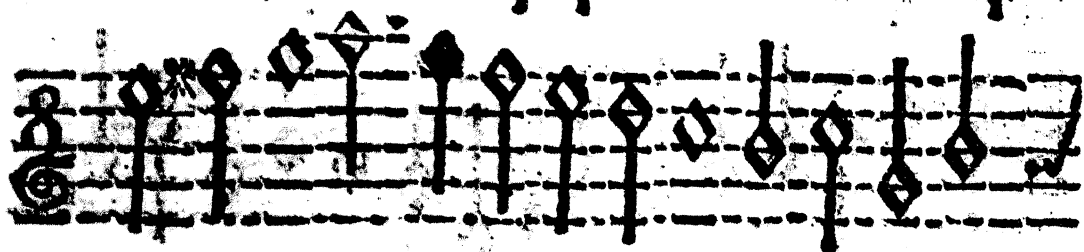
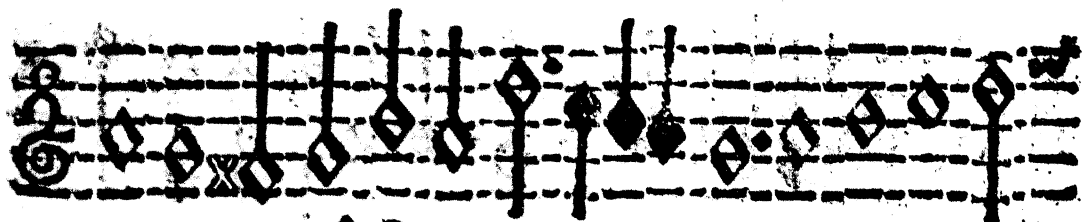
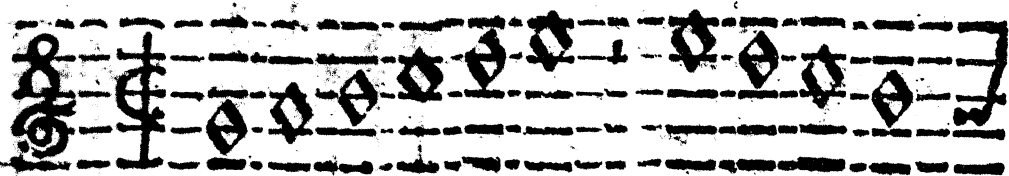
Il Secondo Duo.

TENORE

The image shows a musical score for a Tenor part, titled 'Il Secondo Duo.' and numbered '73'. The score is written on six staves. Each staff contains a series of diamond-shaped notes, which are likely a shorthand notation for a specific instrument or voice part. The notes are arranged in a way that suggests a specific melodic line, though the exact pitch and rhythm are not clearly defined by the image quality. The staves are separated by horizontal lines, and the overall layout is typical of a printed musical score from the 18th or 19th century.

Il Terzo Duo.

CANTO

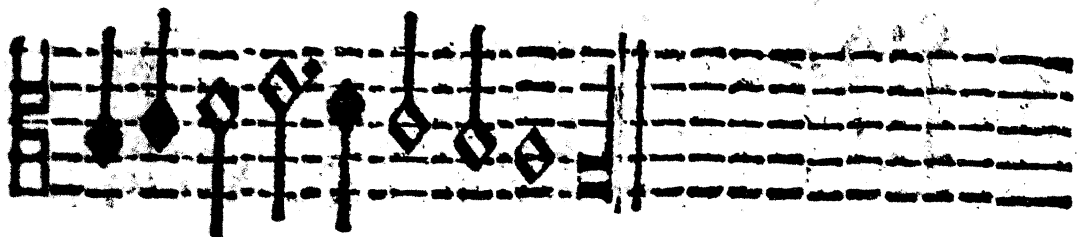
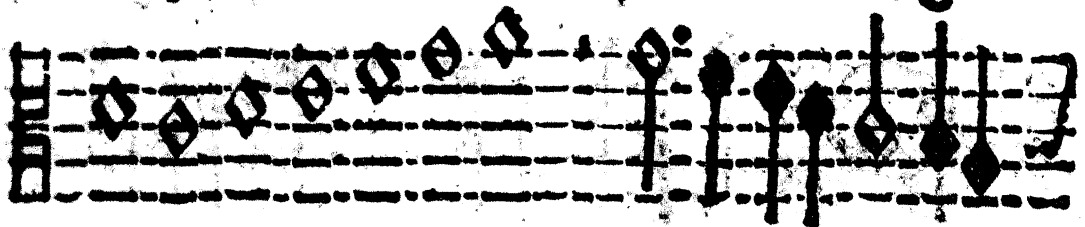
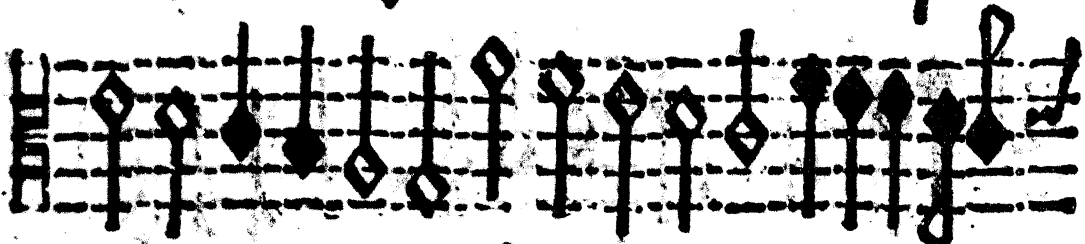
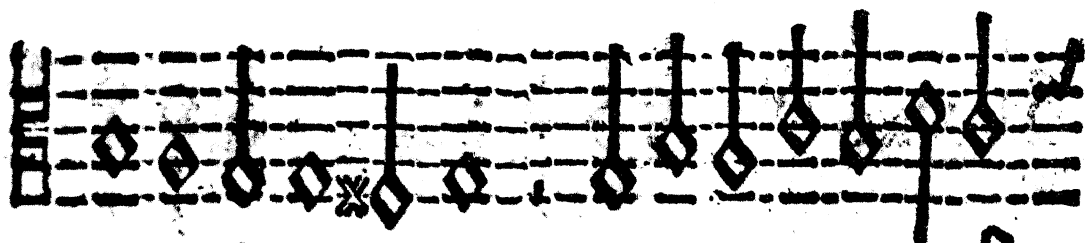
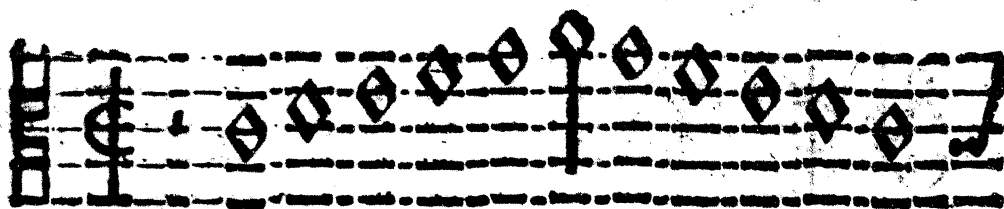


Il Terzo Duo.

Parte.

75

TENORE



Il Terzo Duo. Parte. 75 TENORE

Il Terzo Duo. Parte. 75 TENORE

Il Quarto Duo.

CANTO



Il Quarto Duo.

TENORE





L' A V T O R E

A GLI VIRTUOSI.

E Ccomi giunto (honorati Virtuosi)
 al fine di questa mia fatica, laquale ho
 data in luce più per satisfatione de gli
 Scholari, & amici, che mio interesse
 particolare, non hauendo io (come ciascuno può
 imaginarsi) bisogno imparar di Cantare, prego
 bene tutti mostrar gratitudine, & con questa ogni
 uno inanimarsi à imparare tal Virtù, essendo or-
 namento tanto honorato à qual si sia persona; met-
 tendo anco à memoria quel Salmo del Profeta
 David, che dice Beato è quel popolo, ilqual sà la
 iubilatione, onde il Dotto Hilario Vescono Pit-
 tauense esponendo tal Salmo conclude, che la
 Musica è necessaria all'huomo Christiano, ritro-
 uandosi in quella la beatitudine, & per tal'espo-
 sitione Gioseffo Zarlino Musico Eccellentissimo
 ardisce dire, che l'huomo mancante di Musica
 sia spetie d'ignoranza; il tutto sia detto, acciò ni-
 suno la sdegni: Voi giuditiosi Lettori uiuete fe-
 lici, & se in questa mia fatica fosse cosa, che non
 consonasse al di voi intelletto, mettere il vostro
 bel

bel giuditio con il mio buon animo inclinato solo per giouare a i Professori: Quando anco di questa habbiate satisfatione, io non ci pretendo punto di ambitione; ma soli Deo Honor & Gloria in secula seculorum. Amen.

I L F I N E.